ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO 3 — Anno 75 Num. 254 — Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-348

SABATO DOMENICA 25-26 Ottobre 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Crollano i capisaldi della difesa sovietica

Karkov e Bielgorod conquistate

Mosca si prepara alla battaglia nelle strade

Il Comunicato italiano

Due navi nemiche silurate dagli aerei

BOLLETTINO n. 510

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Tobruk tiri delle artiglierie contro le opere della piazza e azioni locali dei nostri reparti avanzati con cattura di qualche prigioniero.

L'aviazione germanica ha abbattuto tre velivoli avversari in combattimenti aerei nei cieli della Marmarica.

Sono avvenute incursioni su Tripoli e su Bengasi, dove un apparecchio nemico, colpito dalla difesa c. a., è precipitato al suolo.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar le nostre truppe hanno respinto formazioni avversarie, che hanno lasciato diversi morti sul terreno.

Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Ragusa e Licata (Sicilia) e hanno nuovamente attaccato Napoli stanotte. Si lamentano nove morti e quindici feriti nella popolazione di Licata; a Ragusa e a Napoli alcuni feriti. Danni di mediocre importanza.

Nel Mediterraneo nostri aerei siluranti, al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Guido Focacci, hanno attaccato unità nemiche in navigazione: un piroscafo carico da 10 mila tonnellate è stato affondato; un altro piroscafo da 7 mila tonnellate è stato danneggiato gravemente.

LA SITUAZIONE

Il nuovo generale

Il generale Zukov che ha sostituito il maresciallo Voroscilof nella difesa di Pietroburgo, ora ha sostituito Timoscenko in quella di Mosca. Stalin non si illude di salvare la capitale, spera soltanto che Zukov, seguendo gli stessi metodi di feroce disciplina applicati a Pietroburgo, riesca a prolungare la resistenza com'è riuscito a prolungare l'agonia dell'antica capitale.

A Mosca si vive in un'atmosfera tragica. I vecchi, i bimbi, parte delle donne sono stati allontanati. I rimasti — afferma l'*Isvestia* — sono tutti combattenti. Non tutti combattenti volontari, dato che la G.P.U. ha proceduto a migliaia di arresti ed a centinaia di esecuzioni. Per essere fucilati a Mosca basta esprimere il minimo dubbio sulle virtù strategiche di Stalin, per essere imprigionati basta che un operaio mal nutrito non dia il rendimento che gli è stato richiesto.

L'*Isvestia* cerca di far coraggio a questa «famiglia di compagni combattenti» affermando che chi è rimasto nella città non ha più il diritto di uscirne ma soltanto quello di combattere. Non vi sarà scampo per nessuno. Quando la situazione diverrà irreparabile, si combatterà da strada a strada, da casa in casa, infine, prima di cederla, la capitale sarà distrutta. La «famiglia dei compagni combattenti» sa quindi la sorte che l'attende: la mitraglia tedesca o la dinamite sovietica.

Nell'assumere il comando della difesa di Mosca il generale Zukov ha trovato un alleato: non l'inverno ma il fango. Da Mosca al mare d'Azov si combatte in un mare di fango dove affondano carri pesanti ed artiglierie; ma neppure le difficoltà atmosferiche riescono ad arrestare l'avanzata nè nel bacino del Donetz nè nel settore centrale della battaglia. Le artiglierie pesanti tedesche già bombardano i sobborghi di Mosca.

Insolubile rompicapo per Churchill

Non rischiare, non combattere e... vincere la guerra

Il pubblico inglese e gli alleati russi sono però indignati dall'inazione del Governo - Si chiedono le teste di alcuni ministri - La propaganda cerca il salvataggio esaltando i sovietici

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*
Berna, sabato sera.

(B.) - Le recenti discussioni svoltesi nel seno dei due rami del Parlamento britannico sulla condotta della guerra, non ha calmato l'agitazione impossessatasi dell'opinione pubblica inglese e la prova più convincente di ciò è costituita da un articolo del Times, concepito in termini molto dolenti per deplorare le troppo solenni smentite all'intenzione britannica di tentare una invasione del Continente.

Senso di sfiducia

«Simili smentite — secondo il giornale inglese — sono destinate a scoraggiare gli stessi russi e sono molto da deplorare».

Il sentimento di incertezza e di sfiducia che si è impadronito di vasti strati della popolazione, è tale, secondo il Times, che la riforma del gabinetto è ormai sul tappeto delle discussioni. Le accuse che il giornale muove al Governo sono di varia indole, ma concernono anzitutto l'insufficienza della mobilitazione delle forze del lavoro e l'organizzazione industriale, che lasciano molto ma molto a desiderare.

La pubblica opinione è persuasa (è sempre il grande organo inglese che parla) che non tutti i Ministri siano all'altezza del loro compito e spera che con la sostituzione di alcuni di loro il Governo riceva una trasfusione di sangue nuovo.

I circoli londinesi dicono che la pubblicazione dei documenti di lord Gort sulla spedizione nel Belgio avrebbe dovuto bastare a costituire la risposta governativa.

Il corrispondente del giornale ginevrino mette in evidenza la nota allarmistica gettata nella discussione da lord Beaverbrook, allorquando ha sottolineato i pericoli che minacciano l'Inghilterra, allo scopo di persuadere la Camera della necessità di effettuare la difesa del Paese prima di pensare ad un'offensiva; e così egli riassume i problemi che deve risolvere la Gran Bretagna:

1) formare un esercito forte e ben equipaggiato;

2) assicurare una maggiore produzione industriale.

Quesito insolubile

«Siccome il materiale della Gran Bretagna — conclude il corrispondente — è insufficiente al bisogno, diventa per essa una necessità imperativa trovare il modo di girare la difficoltà assicurando il necessario senza compromettere l'essenziale».

E' pressapoco la quadratura del circolo: aumentare l'esercito, senza sottrarre forze all'industria e, nello stesso tempo, accrescere la produzione industriale; con poco potenziale umano non compromettere le sorti del Paese, non avventurarsi in offensive pericolose, limitarsi alle necessità della difesa, lasciare che la Russia se la sbrighi da sè e, al tempo stesso... vincere la guerra!

Non c'è da meravigliarsi se, di fronte a questo po' po' di problemi, nei circoli ufficiosi inglesi ci si appigli alle più illusorie apparenze, per dimostrare al pubblico che i russi, — malgrado la loro tragica situazione — potranno, alla fine, risollevarsi da sè stessi. La nomina del generale russo Zukov a comandante del settore occidentale (nel quale sono stati riuniti i due precedenti settori, settentrionale e centrale, già comandati da Voroscilof e da Timoscenko) e la destinazione del maresciallo Timoscenko a comandante dell'altro settore, quello meridionale, sono salutate a Londra come decisioni felici.

Secondo i circoli militari inglesi, infatti, tutti questi mutamenti sono stati originati dal continuo spostamento del fronte verso oriente e dalla riconosciuta necessità di pensare alla preparazione delle linee difensive del Volga e degli Urali. Il Governo sovietico ha affidato questo compito ai marescialli Voroscilof e Budienny, partendo dal presupposto che il nemico conceda loro il tempo di istruire le reclute destinate a formare i nuovi eserciti, dei quali, per ora, non esiste il più piccolo nucleo; e che l'Inghilterra e l'America riescano a far pervenire alla Russia tutti gli armamenti necessari alle nuove forze.

Ma anche questa è un'altra quadratura del circolo, soprattutto con la piega che prendono le cose in Estremo Oriente.

Il Comunicato tedesco

L'occupazione delle due città

Dal Quartiere Generale del Führer, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come è già stato annunciato con comunicato straordinario, Karkov è stata conquistata il 24 ottobre. Uno dei centri più importanti di armamento e di economia della Unione Sovietica si trova conseguentemente in possesso dei tedeschi.

Nello stesso giorno le truppe tedesche si sono impadronite del nodo di traffico di Bielgorod, a 75 chilometri in direzione nord-est da Karkov.

Gli attacchi notturni degli aerei da combattimento tedeschi sono stati diretti contro gli obiettivi militari ed interessanti l'economia di guerra di Mosca.

Nella lotta contro la navigazione britannica dei rifornimenti l'arma aerea tedesca ha affondato davanti alla costa orientale inglese tre navi mercantili di complessive [illegible] tonnellate di stazza, facenti parte di un convoglio fortemente protetto.

Inoltre è stata distrutta dalle bombe anche una nave di 4 mila tonnellate di stazza che viaggiava isolata.

Davanti alla costa dell'Africa Settentrionale gli aerei da combattimento tedeschi hanno incendiato, a nord di Gambut, una nave mercantile nemica.

Aerei da bombardamento britannici hanno lanciato nell'ultima notte bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania nord-occidentale ed occidentale. Le bombe hanno causato lievi danni nei quartieri di abitazione. Sei aerei nemici sono stati abbattuti.

Il capitano Collob ha conquistato il 20 ottobre la sua ottantesima vittoria aerea ed il maggiore Luetzow il 24 ottobre la sua centunesima vittoria.

ULTIMA ORA

L'inseguimento del nemico continua su tutto il fronte

Berlino, sabato sera.

A proposito della notizia data dall'Agenzia ufficiosa germanica che i sovieti avrebbero già perduto oltre 260 divisioni, la [illegible] Uhr Blatt sottolinea come tale formidabile cifra dia l'idea delle proporzioni della catastrofe militare bolscevica.

«Dopo tale gigantesco risultato — prosegue il giornale — le Forze Armate dell'Asse e quelle Alleate non hanno rallentato affatto il loro ritmo di attacco, ma, anzi, l'hanno aumentato. Attacco e inseguimento del nemico abbattuto si svolgono ormai su tutto il fronte con un crescendo impressionante».

L'importanza di Karkov

Centro industriale e logistico insostituibile per i russi

Berlino, sabato sera.

La città di Karkov, conquistata dalle truppe tedesche, rappresenta la vera porta del bacino del Donez, ed è, coi suoi 840 mila abitanti, la più grande città, dopo Kief, dell'Ucraina.

Grazie alla vicinanza del bacino carbonifero del Donez, del bacino del ferro di Krivoirog, e da ultimo, in considerazione della ferace terra nera della regione boscosa, la città di Karkov è divenuta il più grande centro economico dell'Ucraina ed uno dei più importanti nodi ferroviari e stradali che uniscono il territorio centrale dell'industria russa col Mar Nero, nonchè il bacino del Donez, con la Russia Bianca e con i porti del Baltico, servendo di tramite fra l'oriente e l'occidente.

La città possiede fabbriche di macchine utensili, di locomotive, di vagoni ferroviari, di ponti e costruzioni in ferro di ogni genere. Una grande fabbrica di trattrici, cinque fabbriche di aeroplani, due industrie chimiche, ed una officina per la fabbricazione degli utensili di misura e dei commutatori per le navi, stanno a dimostrare la grande importanza di Karkov.

Inoltre Karkov produce anche vetrerie, lane, prodotti della industria del cuoio ed è sede di una sviluppata industria del legno e della carta. Quattro grandi centrali elettriche servono per la alimentazione di energia elettrica della città.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 ottobre 1941)

TORINO	66	36	31	84	5
BARI	55	19	54	60	27
CAGLIARI	35	3	26	78	55
FIRENZE	44	88	45	67	27
GENOVA	52	55	84	45	27
MILANO	71	22	20	32	66
NAPOLI	4	58	88	87	54
PALERMO	63	35	83	65	89
ROMA	73	75	25	17	56
VENEZIA	28	88	23	90	87

Contro il fuoco e contro il fango

Graduale sfondamento delle difese moscovite

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, sabato sera.

Giovedì mattina il servizio londinese di informazioni proclamava: «Noi inglesi non dobbiamo credere che la situazione dei bolscevichi sia molto critica». Ventiquattro ore più tardi ha detto: «La situazione, nell'Unione Sovietica, è estremamente seria, anche se non v'è un diretto pericolo di morte».

Alla Camera dei Lords si è proclamato che le cose volgono male per l'alleato bolscevico, e, nello stesso tempo, alla Camera dei Comuni si è parlato di lotta comune anglo-sovietica per la comune vittoria.

Altalena di umori

Un giorno si parla con molta sicurezza e tranquillità sulla situazione al Fronte Orientale e il giorno dopo si dicono frasi pessimistiche al proposito. Fra l'altalena di questi giudizi e di queste informazioni si culla lo stato d'animo dell'opinione pubblica britannica. Pare di udire ancora quel famoso comandante di regime zarista — commenta il 12 Uhr Blatt — che durante la grande battaglia d'inverno dei Masuri, nel 1915, comunicava: «La situazione è senza speranza, però non seria».

La situazione è quella che è, all'est; cioè seria, anzi serialissima. Ma in Inghilterra dove se ne comprende tutta la gravità, e se ne temono le conseguenze, si tenta, con la lentezza mentale tipica degli anglo-sassoni, ancora di tergiversare nel dichiarare che tutto è perduto, prima di poter lanciare il fatale grido: «Si salvi chi può».

Per non essere da meno degli alleati sovietici, gli inglesi — come informano alcuni giornali berlinesi di questa mattina — hanno ora pensato di destituire anch'essi alcuni marescialli.

Infatti il Daily Mail ha pubblicato che non soltanto il Maresciallo dell'Aria Hugh C. T. Dowding è stato mandato in pensione, ma anche il vice-Maresciallo dell'Aria L. A. Pattinson; tre commodori dell'Aria ed un capitano di gruppo sono stati esonerati dai rispettivi incarichi.

E la gazzetta londinese — riferiscono i giornali tedeschi — fa seguire tale notizia, pubblicata con eccezionale rilievo, da un commento nel quale si rileva come essi si siano resi colpevoli di dichiarazioni a proposito dell'armamento aereo britannico contrarie alla propaganda svolta in tale senso da quel Governo.

Rotolano le teste dei marescialli, sui campi insanguinati di Russia, e sui tappeti verdi di Londra: tipiche crisi degli Stati in fallimento, poco prima del grande crak finale.

Intanto, la **Pravda** *si dà un gran daffare nell'esaltare le virtù del nuovo comandante del fronte sovietico e, soprattutto, si sottolinea come il generale Zukov sia conosciuto per «l'uomo che non dorme mai». Infatti — afferma il foglio russo — questo generale, durante tutta la settimana, non dorme in media mai più di due ore per notte. Da ciò la propaganda bolscevica vorrebbe dedurre che si può essere sicuri come, con un così attivo comandante, i soldati sovietici sapranno dare del filo da torcere ai germanici.*

«Non ci rattristiamo nè ci meravigliamo affatto di questa strabiliante notizia — commenta il 12 Uhr Blatt — perchè siamo sicuri che il generale Zukov assume il comando del fronte sovietico e della difesa di Mosca in un momento in cui anche un uomo che non avesse tali insonni abitudini non potrebbe avere certo il tempo di dormire neppure un'ora per notte».

Contro il maltempo

E che il commento del foglio berlinese sia appropriato lo si rileva ancora dalle ultime segnalazioni pervenute dal Fronte Orientale, secondo le quali gli aerei del Reich non concedono più un minuto di tregua alla Capitale sovietica, bombardandola con inaudita violenza giorno e notte.

Nel settore centrale, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e l'impraticabilità delle strade, l'avanzata prosegue, sfondando gradatamente tutte le sistemazioni difensive poste a qualche decina di chilometri da Mosca.

Il *D. Z. Am Mittag* informa che nel settore nord dove pure le condizioni ambientali col sopravvenire dell'inverno sono eccezionalmente difficili, le operazioni hanno assunto un ritmo particolarmente deciso, che prelude a nuovi grandi avvenimenti.

Importanti passaggi di fiumi sono stati forzati e varie località di notevole utilità strategica sono cadute in mano dei germanici. Qui si batte pure con molto onore la Divisione Azzurra spagnola, che è riuscita già ad ottenere vari successi, catturando anche numerosi prigionieri.

Si segnala ancora che, tanto al centro quanto nel settore sud, vengono continuamente fatte altre migliaia di prigionieri e nuovo materiale bellico viene catturato.

Vice

Il "generale inverno,, non è più con i russi

Una nota tedesca sulla campagna invernale

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* in una sua nota odierna riferisce che nei circoli militari della capitale del Reich, viene osservato che ad eccezione di un punto attorno a Pietroburgo — serrata in un cerchio infrangibile — tutto il fronte dell'est è in movimento e proseguono l'attacco e l'inseguimento del nemico.

Se — prosegue il *D.N.B.* — nel caso di cattivo tempo, e con ciò qui si intende l'impantanamento a causa delle grandi pioggie, dovesse verificarsi il ritardo dell'avanzata tedesca, tale ritardo non sarebbe certamente, come si sottolinea dai circoli militari, da attribuirsi ad azione del nemico.

Qui si dichiara — continua l'Agenzia — che se l'avanzata tedesca dovesse in qualche punto del Fronte Orientale essere ritardata da eventuale tempo cattivo, essa sarà ripresa, all'arrivo del gelo e del freddo che consolidano il terreno con la foga di prima.

«Questi tecnici — conclude l'Agenzia — si esprimono nel senso che il generale Inverno non è più a servizio dei russi; noi ne abbiamo bisogno e sia il benvenuto».

Gli "stukas,, all'opera

Grosse unità russe incendiate
Due "caccia,, colati a picco

HELSINKI, sabato sera.

Dal fronte di Pietroburgo pervengono notizie sulla tremenda azione di bombardamento che l'aviazione germanica da picchiata va attualmente svolgendo sulle unità della flotta sovietica concentrata tra l'ex-Capitale e Kronstadt.

L'osservazione aerea ha già constatato violentissimi incendi a bordo di numerose unità, tra cui alcune del massimo tipo.

Le acque del breve specchio d'acqua marino sembravano ieri ribollire in seguito alle esplosioni delle bombe ed ai rapidi, disordinati movimenti delle navi che cercavano invano di sottrarsi all'intenso martellamento aereo.

Due torpediniere che hanno tentato di avvicinarsi alla zona orientale del golfo di Finlandia sono state avvistate da aerei finnici e dopo poco sono state centrate, incendiate e affondate con bombe di medio calibro.

Prosegue su tutto il fronte careliano la metodica pressione verso oriente delle truppe finniche. Il Comando Supremo mantiene in questi giorni un estremo riserbo sullo sviluppo, indubbiamente favorevole, di tali operazioni, provato dall'ingente numero di prigionieri sovietici che affluiscono continuamente nelle retrovie.

L'appello della Radio alla popolazione di Mosca

BERLINO, sabato sera.

Il «D.N.B.» riceve da Stoccolma e comunica:

Radio Mosca divulga un appello del tenente generale Arteljew, per la difesa della Capitale, nel quale è detto fra altro che Mosca ed i territori che l'attorniano sono in grave pericolo, che ormai si tratta di un «fronte di Mosca» e che d'ora innanzi la vita della città deve essere sottoposta ai bisogni ed agli interessi del fronte.

Nell'appello è detto, inoltre, che i moscoviti devono essere convinti del fatto che Mosca sia per divenire teatro di lotte sanguinose.

«Ogni casa — è detto nel messaggio — deve diventare una fortezza, ogni finestra una bocca da fuoco ed ogni abitante un soldato. Mai si sono verificate lotte tanto sanguinose come ora succede davanti alla Capitale, ma per quanto duro e terribile sarà il combattimento per Mosca stessa, non si dovrà cedere!

«I moscoviti hanno già iniziato le costruzioni di barricate, trincee ed ostacoli anticarro. Molti di essi appartengono già alla Milizia cittadina e lottano alle porte della città. Chi non si impegna interamente e senza riserve all'armata rossa e non mantiene l'ordine e la disciplina è un traditore ed un criminale che deve essere eliminato senza pietà.

«La difesa di Mosca necessita di un lavoro ininterrotto ed i suoi abitanti devono prepararsi, assieme all'armata rossa, non solamente a resistere alla fanteria tedesche, bensì anche ai carri armati nemici. Dalle finestre e dai tetti delle case, da ogni canto della città, ovunque in essa, i carri corazzati tedeschi siano ricevuti con le bottiglie di benzina anticarro e con le granate, in modo che debbano indietreggiare e battere in ritirata».

Generale sovietico caduto prigioniero

Berlino, sabato sera.

Nel settore centrale del fronte orientale, le attaccanti truppe tedesche hanno catturato, oltre a numerosi soldati sovietici, anche il comandante di una divisione di fucilieri sovietici.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Una partita di olio che non arriva e 2500 lire che spariscono

I due riusciti tiri di due truffatori

Alessandria, sabato sera.

Il negoziante in calzature Giovanni Viscardi, da Napoli, qui residente, aveva conosciuto certo Giuseppe Desantis, di 25 anni, nato a Pagani e già qui domiciliato in via Milazzo 4, il quale gli aveva presentato come suo cugino un tizio a nome « Vincenzo », denominazione questa che, nel gergo comune viene affibbiata a un finto tonto o all'intermediario di un'operazione delittuosa. I due offrivano al commerciante, in tutta segretezza, una partita d'olio — 250 litri — al prezzo eccezionale di lire cinquemila. Il negoziante in calzature, fiutato l'affare vantaggioso, accettava l'offerta ed usciva con gli improvvisati amici per prelevare il prezioso liquido.

Giunti in piazza S. Stefano, i due mariuoli pretesero un anticipo di lire 2500, che veniva sborsato; i due poi si assumevano col Viscardi di non potere mettere a contatto col proprietario della merce; si trattava di un maresciallo che non voleva essere conosciuto per cui lo pregavano di attendere fuori degli uffici del Commissariato militare mentre loro avrebbero disposto per far caricare l'olio. Avuti i soldi e lasciato il calzolaio a guardia dell'edificio, il Giuseppe ed il « Vincenzo » si eclissarono.

Mentre il Viscardi sporgeva formale denuncia, si apprendeva che un'altra avventura del genere era capitata al soldato Carmine Russo, di 20 anni, da Somma Vesuviana, il quale aveva avuto assicurazione dal Desantis circa la vendita di un abito nuovo avuto da un amico; a titolo di caparra egli otteneva dal Russo trecento lire con l'impegno che gli avrebbe pure fornito un paio di scarpe. Anche qui l'attesa è stata però vana. Il Desantis già era stato rimpatriato dalla locale Questura, perchè disoccupato e sprovvisto di mezzi necessari: malgrado il divieto dell'autorità, recentemente aveva fatto ritorno in Alessandria, dedicandosi alla criminosa attività.

Condannato per il contrabbando di oltre 124.000 cartine per sigarette

Cuneo, sabato sera.

Imputato di contrabbando di 810 tra bustine e libretti contenenti ben 124.200 cartine di sigarette, che aveva importato abusivamente da Perpignan (Francia) il 7 novembre 1940, è comparso in Tribunale il contadino ventiduenne Alberto Giuseppe di Battista, domiciliato a Pescana.

La scoperta del contrabbando era avvenuta in modo inconsueto. L'alpino Martini Michele, la sera del detto giorno, trovandosi in servizio sulla strada che conduce a Larche, presso il bivio di Maisonneano, notò un sacco per terra. Raccoltolo, lo trasportò all'Ufficio di Compagnia della R. Guardia di Finanza di Argentera, dove saltarono fuori le cartine. Risultava poi che il sacco era caduto da un autocarro colà di passaggio, sul quale l'Alberto l'aveva caricato con la speranza di farla franca. E' stato condannato a L. 1560 di multa, spese e tasse, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Vecchio contadino condannato per tentato avvelenamento

Cuneo, sabato sera.

Nel giugno scorso il contadino Bernardo Brero da Verduno, mentre lavorava a dare il solfato di rame alle proprie viti, si assentava momentaneamente dalla vigna lasciando nel casotto, dove aveva consumato il pranzo, una bottiglia di vino vicino al recipiente ove era la soluzione di solfato. Tornato dopo un quarto d'ora, scorgeva il proprio padrone Francesco Brero che si allontanava frettolosamente come persona che ha compiuto una mala azione. Non diede importanza alla cosa, ma vi pensò più tardi quando, dopo aver consumato il restante del vino, fu preso da bruciori alla gola e allo stomaco per cui dovette restare a letto oltre 7 giorni.

Il vecchio Brero fu denunciato per avvelenamento ma si mantenne sempre negativo. Essendo però gli indizi e le circostanze tutte a suo carico è stato ora condannato a 5 mesi di reclusione, esclusa la premeditazione, con tutti i benefici di legge.

Sei persone in Tribunale per commercio di un liquore adulterato

Genova, sabato sera.

La società anonima « Romolo Selvigni » di Genova denunciava alla Tributaria che ad opera di ignoti erano messe in circolazione bottiglie di « wisky » adulterato nella merce e nei timbri. Dopo lunghe e minuziose indagini veniva accertato che un certo quantitativo di detta merce adulterata si trovava al bar « Grotta azzurra » in piazza Guerrazzi a Livorno, esercito da tale Piancitrici Tomaso. Veniva inoltre appurato che con il Piancitrici si erano resi responsabili di commercio in contrabbando, Corsini Anselmo, Bardola Nicola, Borsalino Ermanno, Gazzolo Erminio e Moschino Giovanni.

Il nostro Tribunale ha condannato il Piancitrici a 6 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa, il Corsini a 525 lire, il Borsalino a 779 lire, il Gazzolo a 1360; il Bardola e il Moschino sono stati assolti.

Gli orari delle autocorriere nel Savonese

Savona, sabato sera.

Ecco il nuovo orario delle autocorriere del Savonese in vigore dal 28 ottobre corrente. Il servizio viene sospeso nei giorni di domenica e festivi:

Savona - Altare: partenze, ore 8,25; 11; 15; 17,20; 18,30. - Altare-Savona: 7; 8,15; 13; 13,80; 17,10. - Savona-Cairo M.: 8,25; 11; 15; 17,20. - Cairo M.-Savona: 7,45; 11,20 (per Altare); 13; 16,40. - Cortemilia-Scaletta Uzzone-S. Giuseppe di Cairo M.: 8. - S. Giuseppe di Cairo M.-Scaletta Uzzone-Cortemilia: 14. - Savona-Ellera-Stella S. Bernardo: 10,30; 17,30. - Stella S. Bernardo-Ellera-Savona: 6,50; 13,30. - Savona-Albisola Superiore: 7,45; 11,15; 12,20; 14; 17,30; 18,30; 19,30. - Albisola Superiore-Savona: 7,20; 8,15; 12; 13,40; 14,20; 18; 19.

Il restauro dei dipinti

Una macchina che scopre le bugie

Come è stata svelata la falsità di un quarto autoritratto del Tiziano

L'arte del restauro ha molti cultori a Torino. Fra questi ha acquistato particolare rinomanza il pittore comm. Carlo Cussetti che con alto senso di rispetto per le opere che vengono a lui affidate, con encomiabile perizia pittorica pone riparo ai guasti che il tempo, la cattiva conservazione o le cause più svariate, hanno recato a dipinti di celebri maestri. A molti quadri della nostra civica Galleria d'arte il comm. Cussetti ha ridonato l'antico splendore, ma di questo parleremo altra volta. Ora vogliamo ricordare come un valido ausilio per il restauro sia costituito dal famoso schermo di Wood che applicato alla lampada Galola, la quale sviluppa raggi ultravioletti, permette non solamente l'osservazione, ma la fotografia del soggetto in tal modo illuminato la quale rivela tutte quelle lesioni che non si possono discernere ad occhio nudo ed annulla tutti i successivi restauri pittorici che furono apportati al dipinto originale. Quasi sempre, prima di iniziare la delicata opera di restauro l'artista si rivolge ad un esperto per provvedersi di una fotografia che gli indichi nel modo più sicuro l'autentico stato di deterioramento del dipinto, che a volte i ritocchi apportati da inesperti pittori possono aver compromesso od anche falsato.

E' la macchina che scopre le bugie!

Un dipinto di Defendente Ferrari della nostra Galleria d'Arte. Il soggetto (a sinistra) esaminato alla lampada di Wood prima del restauro. A destra: il dipinto dopo l'opera restauratrice del pittore comm. Cussetti.

Come quella del Prado

Qualche tempo addietro varcava la soglia dello studio di via Pio V, 17, un distinto signore ed al cav. Augusto Pedrini, che è un esperto operatore fotografo e dispone di un impianto con lo schermo di Wood; chiedeva di voler esaminare un dipinto preziosissimo; un autoritratto del Tiziano.

I pittori, gli studiosi, gli appassionati d'arte, tutti coloro che si interessano della pittura in genere e della scuola veneziana in ispecie conoscono del Tiziano, il mago del pennello e del colore che così superbamente ha esaltata la bellezza se non direttamente almeno indirettamente attraverso buone riproduzioni, le opere più significative fra le quali gli autoritratti del grande Maestro. Quello della Galleria degli Uffizi a Firenze, l'altro al Museo di Berlino, e il terzo, forse il più caratteristico al Museo del Prado a Madrid.

La tela che recava il distinto signore ricordava quest'ultimo. Il pallido volto del vegliardo in cui la luce si fa vivida sulla fronte, conservava il giallore della vecchiaia, l'occhio un po' spento, la barba fluente scendeva sul nero vestito che appena appena si distaccava sul fondo d'un grigio verdognolo. La mano teneva il pennello glorioso che tanta bellezza aveva rubato alla vita.

Sotto quella luce...

Al cav. Pedrini, che oltre ad un esperto operatore è anche un [illegible] ed un conoscitore d'arte, non sfuggiva la rassomiglianza del ritratto presentatogli con quello della Galleria del Prado. La tela sul quale era dipinto appariva effettivamente una tela dell'epoca. Il possessore di quel quarto autoritratto del Tiziano — ammenochè non si fosse trattato dell'autentica opera che fosse scomparsa dalla Galleria del Prado — l'aveva acquistato a Venezia attraverso una serie di intermediari. Vi erano dichiarazioni di esperti d'arte che stabilivano trattarsi di un vero Tiziano e quel signore, un appassionato d'arte, dopo lunghe contrattazioni aveva finito per cedere al vivissimo desiderio di possedere un così prezioso dipinto che avrebbe arricchito la sua raccolta. Per qualche anno quel signore aveva vissuto nella certezza di avere un autoritratto del Tiziano, ma avendogli qualcuno, fra i tanti a cui egli orgogliosamente l'aveva mostrato, manifestato dubbi sull'autenticità del quadro, dubbi che le dichiarazioni esibite non avevano fugato, anch'egli aveva finito per non sentirsi più tranquillo. Dopo molte esitazioni, avendo appreso dell'esistenza della misteriosa macchina che rivelava i trucchi pittorici, si era deciso.

Trepidante attendeva nella camera oscura che la macchina entrasse in funzione. Quando dopo quel caratteristico « friggere » che fanno le lampade di quarzo quando si accendono, una luce quasi irreale inondava la preziosa tela, un grido sfuggiva all'appassionato raccoglitore di dipinti. Sotto quella luce il ritratto del Tiziano era scomparso: la barba se ne era andata, così pure il pennello ed anche la mano che lo teneva. Rimaneva sì un ritratto ma di un ignoto individuo dal volto glabro. Evidentemente un ritratto di scuola 'veneziana' dipinto intorno al 1500, come lo attestava la tela, ma di autore ignoto, che nessuna ragione di parentela aveva col Tiziano.

Certamente qualche pittore di poco scrupolo rilevato che i tratti di quell'ignoto avevano qualche rassomiglianza con quelli del grande maestro aveva, con indubbia perizia, operata la trasformazione prendendo a modello l'Autoritratto della galleria del Prado, e riuscendo con il suo lavoro a trarre in inganno anche intenditori d'arte. Molti avevano potuto essere tratti in inganno, non la lampada portentosa che fluorescenza non risvegliava se non nei più antichi colori che la tela conservava. Quella lampada emana si può dire « la luce della verità ».

Le fotografie che riproduciamo sono un particolare di quella preziosissima opera d'arte del Defendente Ferrari ammirata dai torinesi all'esposizione fatta qualche anno or sono a palazzo Carignano. La prima ci appare quale effettivamente essa era prima del restauro, la seconda quale l'ha ridonata alla nostra Galleria d'Arte il comm. Cussetti con un sapiente restauro.

La prodigiosa lampada

Ma non solamente per esaminare opera d'arte viene adoperata questa lampada. Abbiamo sott'occhio la riproduzione di una pagina di un libretto di Banca al portatore, nella quale era stato cancellato assai sapientemente un prelevamento fatto di 16 mila lire. Fotografata la pagina attraverso lo schermo ecco che la scrittura così accuratamente concellata è ritornata visibile. Un brutto scherzo che ha fruttato alcuni anni di carcere a chi aveva tentata la mistificazione.

In ogni caso, con questa lampada si hanno rivelazioni. Un perito ha portato un giorno al cav. Pedrini un copialettere. Si riteneva che un timbro fosse stato falsificato. Come accertarlo poichè era stato fatto con un comune tampone? Ma il tampone usato dalla Ditta era sempre lo stesso, aveva quindi sottoposto alla luce con lo schermo di Wood una uguale fluorescenza mentre il timbro falsificato, fatto con un tampone nuovo aveva diversa fluorescenza.

Quante mistificazioni ha rivelato questa portentosa lampada! Una signora credeva fermamente di possedere un ritratto di Martin Lutero; l'aveva avuto da un pittore che anch'esso fermamente credeva all'autenticità del dipinto; tutti ci credevano fino al giorno in cui in quella camera oscura di via Pio V 17, il cav. Pedrini non vide scomparire tutti i tratti caratteristici che lo facevano credere Lutero, per lasciar posto ad un illustre ignoto.

Quale mezzo di controllo e di studio la lampada ha lavorato bene e bene lavora ancora specialmente come abbiamo detto per comprovare ai pittori che si accingono al restauro, dello stato autentico di un'opera, spoglia di quegli inevitabili ritocchi che più o meno opportunamente ed artisticamente, sono stati apportati nel tempo.

u. p.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

PER CERTI FILM

— Mi hanno rubato il denaro!...

— Borseggiato?

— No: ho pagato 10 lire un biglietto di platea.

I SACCHETTI DI SABBIA

Una scenetta svoltasi stamette in via XX Settembre, angolo via Barbaroux.

LOGICA FEMMINILE

— Se tu mi comperassi una pelle, risparmieremmo dei « punti »...

LO SPETTACOLO E' FINITO!

E' riuscito, dopo 35 minuti, a ritirare il suo soprabito al guardaroba di un teatro cittadino.

SUL TRAM N. 6 IN VIA LAGRANGE

Il fattorino della riserva! — Via Montevecchio!...

In corso Galileo Ferraris

Per i begli occhi della cameriera o per la roba dei signori?

Il mistero di un individuo che amava appostarsi - Si dice amava, perchè ora è in arresto per sospettato furto

Ma insomma, era per i begli occhi della cameriera o per la roba dei padroni di questa che Giuseppe Fissore fu Vincenzo nato a Bra 39 anni or sono e qui abitante in via Messina 54, bazzicava nei pressi dell'abitazione di corso Galileo Ferraris segnata col numero 136? Mistero. Si sa solo che i fatti si sono svolti così. Tempo fa il capomanipolo della Milizia Pompeo Catalano di Giuseppe si presentò al Commissariato di P. S. di Borgo Po e denunciò che verso le otto di sera del 14 scorso ignoto ladro introdottosi nel cortile della casa mediante la scalata del muro di cinta aveva tentato di scassinare le imposte del suo alloggio. La moglie del Catalano e la cameriera, che trovavansi in cucina, udito il rumore sospetto, diedero l'allarme e la cronaca non registra se spaventatissime e pallide in viso come si legge nei romanzi. Donne che gridano, uomo che fugge, e non è un proverbio che lo dice ma l'esperienza. Il presunto ladro infatti se la diede a gambe raccomandandosi al suo dio particolare perchè le tenebre gli fossero benigne e non fosse riconosciuto. Non fu riconosciuto infatti e per quella sera nella casa n. 136 tutto finì con una telefonata al Commissariato di Borgo Po.

Quegli agenti partirono, arrivarono, constatarono il tentato furto. Cielia Sciavo, la cameriera del Catalano, quasi non pensava più alla movimentata notte ma l'indomani, uscendo da casa, le venne fatto di vedersi avvicinata da uno sconosciuto, ancora una volta la cronaca non è in grado di precisare se bello, aitante ed elegante come un attore del cinema o tutto il contrario, il quale con il più serafico dei sorrisi, chiamatala per nome, strano! chi aveva potuto dirglielo? cercò di sapere tante cose, tante. Bei tipi di curiosi però, neh, tutti questi sconosciuti. Ma Cielia è una perla di ragazza, oh! seria soprattutto. Ella conosce l'arte di non rispondere pur prestando orecchio e guardando bene in viso ai pappagalli quasi per fissarne i tratti. Cameriera obbligatissima ed affezionatissima, raccontò tutto ai suoi cari padroni i quali, sgranati tanto d'occhi:

— E, ma cosa hai fatto, Cielia! Bisognava parlargli, invece. Cielia, ma sì, ti diciamo. E se quello fosse proprio...

— Chi? — chiese ansiosamente Cielia.

— Il ladro — dissero i padroni.

— O Gesummaria, il ladro! esclamò la deluse che si sentiva timida come una colomba.

Tuttavia fecesi animo, ed ubbidiente ai consigli dei padroni, di farsi avvicinare dallo sconosciuto, di prestargli attenzione, di saper cosa volesse e di farsi persino fissare un appuntamento nei pressi della casa, uscì nel bello un giorno dal palazzo e, manco a farlo apposta, eccolo là, il misterioso personaggio, all'angolo della strada, il viso tutto illuminato da un sorriso quasi da innamorato tosto che vide la Cielia apparire.

— Signorina, lo vedete ormai, sono giorni che vi seguo. Si direbbe quasi che voglia rubare ai ladri la specialità degli appostamenti. Suvvia, siate carina, sorridetemi e datemi un appuntamento, uno piccolo piccolo.

— Ohi, dico, signore...

— No, non arrabbiatevi, acconsentite piuttosto, fatemi felice.

— Be', se non è che per una volta sola...

Ma questi uomini, tutti gli stessi. Una donna dà un appuntamento e poi, là, nessuno si vede. Ella ebbe un bell'aspettare il 16 scorso. Lo sconosciuto non si fece vivo. Arrivò tranquillo invece il mattino seguente e con una bella prepotenza:

— Vi ho aspettata e non siete venuta — disse seccamente a Cielia.

— Io... io... — fece la cameriera indispettita — mezz'ora vi ho atteso, se ci tenete a saperlo.

Chi dei due avesse ragione non si sa, è sempre il solito mistero degli appuntamenti non riusciti. Nella fattispecie l'appuntamento era anche infruttuoso. O che avesse cambiato idea quello stranissimo uomo e cominciasse a prendere per un altro verso, quello più bello, gli appuntamenti con la cameriera.

— E dunque che si fa — si chiesero impensieriti i coniugi Catalano che intanto avevano pensato a rinforzare l'imposta della finestra preferita dal notturno visitatore. Cielia non capiva più nulla di tutta quella storia di appuntamenti ai quali si recavano anche, naturalmente non visti, come tanti angeli custodi, gli agenti di Borgo Po. I quali, il 20 scorso, decisero di tagliar corto, fermarono lo sconosciuto in corso Galileo Ferraris angolo corso Nicola Bonservizi, e lo tradussero al Commissariato dove venne identificato per il Fissore, le cui complete generalità sono al principio di questa storia che è una storia vera. Interrogato, egli negò l'addebito imputatogli. Negare, negare, è una parola, cioè un verbo, provare bisogna. E il Fissore non seppe provare. Ragion per cui, come si concludono tutte le storie tristi e allegre, il Fissore fu trattenuto in arresto quale sospetto autore di tentato furto e come tale messo a disposizione della Procura del Re.

La movimentata odissea di 24 bocce e di una radio

Come un nipote ha contraccambiato l'ospitalità dello zio

Nella notte dell'11 corr. ignoti ladri penetravano nei locali del Dopolavoro « La Tesorina » e, dopo di averlo visitato in lungo ed in largo al lume di una lampadina elettrica, si impossessavano di 24 bocce sintetiche del valore complessivo di lire 500. Ma, non ancora soddisfatti, ritornavano la notte del 16, scavalcavano il muro di cinta di via Sabaudia 4, e penetrati nuovamente nei locali si impossessavano di una radio ad otto valvole, di un motorino per grammofono e di 20 dischi, dileguandosi nella notte.

Questa volta il custode Giuseppe Valentino fu Giuseppe, non stette in forse sul da farsi e senz'altro denunciava il furto al Commissariato di Borgo Po, il quale affidava le indagini al maresciallo Luigi Mele ed all'agente Gaetano Caporale. E' superfluo dire che i primi accertamenti si svolsero sul posto del reato e senz'altro colpì i due agenti il fatto che un nipote del Valentino, ospitato appunto presso di lui, tale Luciano Brambilla fu Luigi, di anni 19, fattorino, fosse da molto tempo disoccupato. Chi dal resto meglio di lui poteva aprire ed insegnare la strada ad uno sconosciuto nei locali del Dopolavoro? Ed infatti, fermatolo, veniva lungamente interrogato. Sulle prime il Brambilla si chiudeva in uno strano silenzio negando ogni addebito, ma poscia ammetteva di sapere soltanto qualcosa del furto delle bocce. Poi si decideva a confessare che queste le aveva rubate lui e quindi vendute ad un suo conoscente, tale Amilcare Colla, di Giuseppe, figlio dell'esercente un gioco di bocce in corso Moncalieri 283.

Ottenuto questo primo risultato, gli agenti insistevano nelle indagini e scoprivano che il Brambilla aveva impegnato tre maglie di lana, pure rubate nel Dopolavoro, per lire 30, vendendo la polizza per lire 10. Confessò poi egli di essere l'autore del primo furto, mentre il secondo, quello della radio, l'aveva compiuto insieme ad un giovinastro che aveva conosciuto in via S. Giulia. Il maresciallo Mele identificava ed arrestava questo sconosciuto che veniva identificato per il fattorino disoccupato Osvaldo Matticello di Domenico, d'anni 25, abitante in piazza Giulia 2. Questi aveva accettato di rubare il radiogrammofono che poi si era trattenuto consegnando al Mele 50 lire. L'apparecchio radio era poi stato consegnato, perchè fosse riparato, al meccanico Angelo Zaino fu Antonio, abitante in via Priocca 15, presso il quale è stato sequestrato. Il Commissario di P. S. di Borgo Po ha denunciati per furto il Brambilla ed il Matticello e, per ricettazione, il Colla perchè, pur dubitando della illegale provenienza delle bocce, le ha egualmente acquistate a modicissimo prezzo senza consultare lo zio del Brambilla, che egli conosceva benissimo.

Bollettino demografico DI TORINO

24 Ottobre 1941-XIX

NATI	15
MORTI	21
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

24 Ottobre 1941-XIX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.: Baletto Antonio, imballatore, con De Pol Elsa, domestica. Barbera Antonino, verniciatore, con Coraleo Mary, sarta. Sigatto Ermanno, sottufficiale R. M., con Olarte Iolanda, sarta. Sonola Alberto, meccanico, con Leone Robertina, operaia. Villanis Elio, Uffic. R. E. in S.P.E., con Ferraris Margherita. Campinoli Libio, fabbro, con Rossano Teresina, commessa. Casalli dott. Carlo, dirigente industr., con Azzaretti Anna. Festa Giuseppe, Uffic. R. E. in S.P.E., con Monea Linda. Moraldi Giuseppe, calzolaio, con Cerì Gina, domestica. Oggero Mario, autista, con Ricceglia Olga, cucitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Lo Bue Giovanni, Dorra Alberto, Feroglia Maria, Feroglia Luigia, Palladino Margherita, Faccani Anna Maria, Marcelli Luisa, Guglielmo Paolo, Angiolillo Adriana, Repetto Silvano, Franzini Sandro, Festa Susanna, Daniele Maria, Doserio Maria Teresa.

Del primo premio della Lotteria di Merano beneficeranno anche gli inquilini di una casa

Il signor Domenico Capella, il vincitore del primo premio della Lotteria di Merano, l'uomo che non teme emozioni, ne ha procurata una ai suoi inquilini. Una emozione piacevolissima: ha abbuonato cioè un mese di fitto a tutti gli inquilini di via R. Gessi 4, la casa di cui egli è proprietario.

Il neo milionario è stato festeggiatissimo; per una seconda volta, a pochi giorni dall'avvenimento che lo ha reso celebre. La sua notorietà è salita di molti punti. Specialmente fra gli inquilini di cui sopra.

La morte del gen. Barocelli ideatore della motorizzazione dei servizi logistici

E' morto ieri nella nostra città quasi novantenne, il ten. generale Arturo Barocelli, che fu nel 1906-1910 capo del Commissariato Militare a Torino, indi prescelto a capo del Commissariato del Corpo di spedizione del gen. Caneva, a Tripoli. Promosso per meriti speciali a ispettore generale del Commissariato al Ministero della Guerra, tenne questa carica anche durante un lungo periodo della guerra mondiale. Al Barocelli, quando ancora era colonnello si deve la prima motorizzazione dei servizi logistici dell'esercito effettuata su larga e pratica scala nell'impresa libica, così come la stessa impresa servì di primo saggio della efficienza militare della nostra Aviazione; e così pure al gen. Barocelli si devono i primi saggi di militarizzazione della produzione industriale. Durante la guerra mondiale, per provvedere all'importante incarico dei servizi logistici, vi fu un episodio che fece parlare di lui. Il famoso episodio dei 300.000 buoi di Bolo Pascià con i suoi lunghi strascichi. Fu merito suo l'accorgersi delle trattative di Bolo, che quelli vendeva fumo, non buoi, e forse nascondeva il segreto intento di affamare l'esercito italiano promettendo carne che non sarebbe mai arrivata.

Il gen. Barocelli è il padre della consorte del prof. Perrucca della nostra Università e del notissimo Soprintendente ai Monumenti e scavi prof. Barocelli.

Allevamenti di polli e conigli

La seconda lezione del corso per allevamenti famigliari di polli e conigli organizzato dalla sezione Massaie rurali è fissata per martedì 28 corr. alle ore 18,30.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	21	10
MILANO	31	30	20

IL SOLE sorge domani domenica 26 ottobre (299-66) alle ore 7,06; tramonta alle 16,29. LA LUNA spunta alle 14,3; tramonta alle 0,4. Lunedì 27 ore 7,4 primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 26. — Vittoria di Vittorio Veneto; il 1.o reggimento bersaglieri festeggia la ricorrenza (1918). Esce la prima edizione de « Il Cuore » di Edmondo De Amicis (1886).

L'OROSCOPO DEL 26. — Dà la nota dominante alla giornata una buona configurazione di Saturno che inciterà alla calma, alla rassegnazione e faciliterà gli abitanti delle campagne. Dal calar della sera il dinamico Urano apporterà una felice animazione, buoni incontri e felici sorprese. — LUNEDI' 27. — Una congiunzione inferiore tra il Sole e Mercurio si esporrà a continue confusioni mentali e ad errori di giudizio. Converrà non domandare favori, astenersi dallo scrivere e dal concludere affari. Soltanto in serata il Cielo tornerà benigno e Marte faciliterà il movimento e le persone ardite. MARIO SEGATO.

CONVOCAZIONI. — Domani 26 ore 9: Rapporto annuale al Dopolavoro Fiat.

CONCERTI. — Domani 26, ore 16,30 al Conservatorio concerto della Riccola corale di S. Tomaso di Lipsia.

I SANTI DEL 26. — S. Evaristo Papa martire, B. Camilla di Savoia vergine clarissa; festa di N. S. Gesù Cristo Re. — Lunedì 27: S. Fiorenzo, S. Antoniatta.

FUNZIONI DEL 26. — Celebrazione della Festa di Gesù Cristo Re: SS. Annunziata ore 16; S. Antonio 10 Messa solenne, 17,30 discorso del P. Cipolla; S. Barbara, 11,30 e 16,30; S. Cuore di Gesù ore 7,30-9,30 e 15,30; Chiesa titolare: 10 Messa solenne, 16,30 vespri, discorso, benedizione; S. Lorenzo 16,15; Madonna degli Angeli 16; SS. Martiri 7,15 e 18 con panegirico del can. P. Garneri; S. Carlo, 16 inizio della novena con predica del can. Prati di Pistoia; Corpus Domini (commemorazione del Miracolo Eucaristico); S. Messa della Com. gen.; 15 esposizione del SS., 17 Ora di adorazione predicata; S. Tomaso 11,15 Messa dell'Artista con vangelino del P. Biagioni. — Lunedì 27: S. Carlo: la novena è alle ore 18.

FIERE DEL 26. — Lauriano, Orbassano, Brassano Mant., Massè Tonengo, Acceglio, Baldissero d'Alba, La Morra, Serravalle Langhe. — Lunedì 27: Chivasso, Lein, Mathi, Moncalieri, Poirino, Buttigliera d'Asti, Aosta, Castellamonte, Beinette, Dronero, Peveragno, Sanfront, Arborio, Masserano.

Investito da un motofurgoncino

Stamane il dott. Barberis ha ricoverato all'ospedale delle Molinette l'operaio Cesare Cravero fu Angelo di 40 anni, abitante in corso Vigliera 34. Il Cravero attraversava in bicicletta via della Consolata quando è stato investito da un motofurgoncino non identificato. Ha riportato nella caduta la frattura della gamba sinistra guaribile in 40 giorni.

Il furto al "Cavallino Bianco,,

L'arresto di un quarto complice

Il decoratore che aveva accompagnato uno dei ladri era forse a conoscenza del colpo — I suoi interrogatori ed il fermo all'alba

Abbiamo dato venti giorni fa la notizia del furto subito dal proprietario del « Cavallino Bianco » a Cavoretto, in strada della Creusa, e, come avevamo spiegato, il ladro si era recato la domenica precedente il reato alla villa insieme al decoratore Nereo Truffa di Giovanni di anni 27, abitante in via S. Chiara 14, che avrebbe dovuto compiere alcuni lavori di ritoccatura dei soffitti. Dopo varie indagini i tre lestofanti, che insieme avevano fatto il « colpo », e cioè l'Angelo Demichelis, il Guido Barocco ed il Giorgio Binaudo, erano stati arrestati mentre il Truffa, a piede libero, era stato denunciato quale sospetto di complicità. Ora il giudice istruttore avendo assodato che una parte molto importante nel reato ha avuto il Truffa, ne ha ordinato l'arresto, arresto che è avvenuto ieri mattina all'alba quando meno l'incriminato se lo aspettava.

Ferito alla gamba da un compagno di scuola

Lo scolaro Francesco Sciasso di Emilio di 7 anni, abitante in via Po 29, ieri pomeriggio giuocando in piazza Vittorio Veneto con un compagno di scuola, tale Quaglia, veniva da questi colpito alla gamba destra con una cartella di libri e ne riportava la frattura. Al vecchio S. Giovanni dove è stato ricoverato quei sanitari l'hanno giudicato guaribile in 25 giorni.

Rischia di morire per eccessiva dose di Veronal

All'ospedale Martini è stata ricoverata ieri pomeriggio la casalinga Giuseppina Airola vedova Camusso di Paolo, di 27 anni, abitante in via Frejus 148. Tormentata da un fortissimo dolore di capo, per calmarlo l'Airola aveva deciso di prendere del Veronal. Ma, nello stordimento prodotto dalle acute fitte alla testa, ingeriva una eccessiva dose del calmante e veniva colta da preoccupanti sintomi di avvelenamento. Prontamente soccorsa è stata trasportata al Martini dove quei sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica dell'O.N.D.): Ore 20,45: « Andrea Chénier » di U. Giordano.
CHIARELLA (Compagnia di operette De Giordano): Ore 21: « La vedova allegra » di F. Lehar.
ALFIERI: Ore 21: Rivista Macario Vanda Osiri: Una sera di festa.
MAFFEI: Ore 21: Rivista Excelsior (9a settimana) ore 17 e ore 21,30 « Poesia, senza veli » di Navarrini con Vera Rol, Marion-Harris, Pina Persolino e le Ballets Excelsior.
Imperiale: ore 21 arte varia. S. Carlo [illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO. — Ore 15,30: « Manon Lescaut » di G. Puccini — Ore 20,45: « Andrea Chénier » di U. Giordano. — CHIARELLA. — Ore 15 e 21: « La vedova allegra » di F. Lehar — Ore 21: « La danza delle libellule ».
ALFIERI. — Ore 15,15 e 21: Rivista Macario Vanda Osiri: Una sera di festa.

ASSOCIAZIONE CALCIO TORINO

Comunicato

Quota di associazione e di abbonamento per l'anno 1941-42-XX:
Gradinata . . . . . L. 100
Tribune . . . . . » 200
Tribune numerata (posto fisso) » 250

Vendita abbonamenti: presso la Segreteria Sociale (via Alfieri 6) Dopolavoro Provinciale (c. Vitt. Eman. 73) Giornali « La Stampa » e « Gazzetta del Popolo » (v. Roma).

Per il rilascio delle tessere non occorre fotografia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La corona di ferro » Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 15, 17,30, 19,40, 21,50.
AMBROSIO: « La corona di ferro » Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 15, 17,30, 19,40, 21,50.
CORSO: « Luce nelle tenebre » Alida Valli, Fosco Giachetti, Clara Calamai.
AUGUSTUS: « Il chiromante » Macario.
BALBO: « Notte di dicembre » con Pierre Blanchar e Renée Saint-Cyr.
IDEAL: « Süss l'ebreo » (F. Marian, Werner Krauss). Sospeso il varietà.
STATUTO: « La maschera di Cesare Borgia » Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi.
ALPI: « Piccolo mondo antico » Valli.
NAZIONALE: « Prigione d'amore ».
MAFFEI: « Specchio della vita » e rivista « Poesia senza veli » di Navarrini.
MASSIMO: « La preda » con Warren William, Ida Lupino, Ralph Morgan.
ELISEO: « Giuliano De' Medici » Leonardo Cortese, Conchita Montenegro.
COLOSSEO: « Stella di Rio » La Jana.
C. ALBERTO: « Ritorna l'amore » Carole Lombard, James Stewart.
ROSSINI: « Peccati d'amore » [illegible]
SOCIALE: ore 19,30: « Mamma » (Gigli).
FORTINO: « Verso l'amore » e varietà.
ITALIANO (Colombo 20) Voce tempesta.
DORA: « Mamma ». Gigli, Grammatica.
PRINCIPE: « L'imboscata » Chevalier.
SAVOIA: « Ritorna l'amore » (ore 15).
REX: « Non uccidere! » (J. Holt). Orario: 15,45-17,5-18,25-19,45-21,5-22,25.

Parliamo un po' dei registi dello schermo

Alessandrini, l'"africano,,

Premessa necessaria - Una bandiera, alcune palme e un fortino di... pozzolana - Dal Cairo a Cinecittà - Prima architetto, poi scenografo, infine regista - Atleta e aviatore - Ciò che ha fatto e ciò che farà

(DAL NOSTRO INVIATO)

CINECITTA', ottobre.

Non ero mai stato a Cinecittà, nè la curiosità mi aveva mai spinto, ogni volta che sono capitato qui a Roma, fino agli stabilimenti rossi e gialli dei quali, tra il verde dei prati e degli alberi nella piana tranquilla di là del Quadraro, si snodano chilometri e chilometri di pellicola con le loro vicende d'amore e di avventure, di storia e di leggenda. Cinecittà, la fabbrica, senza fumaioli, delle stravaganze di pellicola animata, non mi attraeva. Avevo qualche volta visto, in altro luogo, uno studio cinematografico, sia pure modesto, e ciò era bastato per farmi capire che Cinecittà doveva essere qualche cosa di simile, ma molto più in grande, magari moltiplicato cento. Ma a Cinecittà ho dovuto recarmi in questi giorni e finalmente l'ho conosciuta.

Ora, non è di Cinecittà che voglio parlarvi. Molto si è letto in questa superba realizzazione del Regime nel campo artistico e industriale della cinematografia nazionale e pertanto io non sto a ripetere quanto altri hanno esaurientemente illustrato per la conoscenza del pubblico italiano e straniero.

Qui sono dunque venuto come per assolvere un compito che da tempo m'ero proposto e che soltanto adesso ho potuto attuare.

Alessandrini mentre dirige una scena di «Giarabub»

A Cinecittà vivono e lavorano migliaia di artisti, di tecnici, di artigiani, di operai, ognuno dei quali, per quel che gli compete, dà il suo apporto di intelligenza e di fatiche alla quotidiana attività della grande fabbrica. Questa non è la babelica Hollywood, dove anche si lavora a creare, per la curiosità morbosa di un pubblico ingenuo e amante dello scandalo, strane, complicate, inverosimili, avventure di divi e di stelle, che, agli effetti della pubblicità industriale, suscitano intorno agli artisti e ai film curiosità e clamore. E' un sistema del tutto «yankee» per propagandare la propria merce, che attuato da noi farebbe facilmente e semplicemente sorridere o addirittura desterebbe disgusto e otterrebbe un contrario effetto.

Perciò a Cinecittà non si viene per indagare sugli amori dell'attrice X e sui debiti dell'attore Y, e nemmeno si viene per tracciare un'ennesima biografia, magari romanzata, di questa o quella diva, di questo o di quell'attore. La vita privata di un artista può e deve riguardare lui e i suoi familiari; al pubblico italiano interessa l'artista per quel che vale nella sua attività professionale, e amarlo o detestarlo a seconda dei sentimenti che egli artista riesce a suscitare, esclusivamente con la sua arte, nell'animo del pubblico.

Chi sono i registi...

Neppure per le attrici e per gli attori cinematografici io mi sono recato qui a Cinecittà. La loro popolarità non ha bisogno di essere rafforzata da un articolo di giornale, essa deriva dalla loro abilità artistica e dalle simpatie che hanno saputo accattivarsi: essa è naturalmente spontanea, quindi sincera e ben meritata.

Ma c'è una categoria di artisti dello schermo che la maggior parte del pubblico conosce in modo incompleto: la conosce, è vero, attraverso le opere di essi artisti, ma di ciascuno di loro ignora tutto, pur conoscendone il nome, quel nome che, per pochi secondi, appare sul telone bianco della sala cinematografica, prima che la visione della loro opera cominci: quel nome che è garanzia della bontà del film se è accreditato, o di diffidenza e peggio se è del tutto nuovo o sufficientemente discreditato...

Questi artisti dello schermo sono i registi.

I registi, tutti lo sanno, sono gran parte del film. Se un film è bello, il merito è suo; se è brutto la colpa è anche sua. Ma, nell'un caso e nell'altro, il merito e la colpa non sono interamente suoi. Comunque, il soggetto, la sceneggiatura, gli attori passano in seconda linea nel giudizio del pubblico, e si dice di fronte a un film bello: «Che bel film ha fatto il regista V»; oppure, di fronte a un film brutto: «Che brutta cosa ha combinato il regista Z!». Non conta la vicenda, cioè il soggetto, non conta l'interpretazione; conta il regista. E' lui che ha fatto bene o male.

Per modo che se un regista, mettiamo il caso, ti rifila al pubblico, due o tre film brutti o mediocri, state pur sicuri che quel regista è, nel giudizio della maggior parte del pubblico intelligente, liquidato: non si salva. Potrà creare, dopo, il capolavoro; potrà servirsi degli attori più idolatrati, potrà fare il diavolo a quattro, non si solleverà mai più.

So di persone che se vedono sul manifesto annunciatore di un film nuovo il nome di un regista che esse non stimano affatto, non vanno a vedere quel film neppure se corrisponde loro il prezzo del biglietto; e non le attira al film neppure l'arte della «stella» che esse adorano.

Dunque, il regista tutti lo conoscono e nessuno sa chi sia; tutti sanno quel che fa e nessuno sa come faccia; tutti lo apprezzano o non l'hanno in considerazione e nessuno conosce completamente la somma delle sue fatiche, delle sue tribolazioni.

Chi sono i registi? Di dove vengono? Che facevano prima di darsi all'arte dello schermo? Io sono venuto a Cinecittà per conoscerne personalmente qualcuno, per vedere come lavorano, per apprendere direttamente la loro vita, farmi ricordare la loro opera passata, illustrarmi la presente, anticiparmi qualche notizia sull'avvenire.

Ne ho incontrati diversi, a caso; li ho avvicinati, mi hanno parlato.

Vi narrerò semplicemente quel che ho visto e quel che mi hanno detto di loro. E non aggiungerò nulla che possa indurvi a credere che di ciascuno voglia tessere le lodi o scoprirne le pecche. Me ne guardo bene! Tenterò di stuzzicarvi — ecco il mio scopo — a conoscere meglio questi artisti della settima arte che lavorano, spesso con successo, ma sempre con amore e fede, per darvi ogni tanto un'ora di svago...

«Dov'è Alessandrini ?»

Il tranvai azzurro e bianco di Cinecittà fila sulla via Tuscolana, in questa splendida mattinata d'ottobre, fresca e luminosa. Io sono appunto diretto alla Città di celluloide per quel che vi ho detto poc'anzi, e, mentre guardo dal finestrino aperto sulla strada che brulica di carretti, di popolani e di bimbi che vanno a scuola; sul bordo della cava di pozzolana, che precede di poche centinaia di metri la bianca e moderna sede dell'Istituto Luce, vedo sventolare un tricolore e apparire i ciuffi di alcune palme disseminate di qua e di là dell'asta della bandiera; inoltre, una costruzione di sacchetti a terra si profila alla mia vista.

A tutta prima non so rendermi conto di che si tratti, ma dal colloquio di due passeggeri seduti dinanzi a me comprendo che lì c'è qualche cosa di... cinematografico. Un nome, Giarabub, pronunciato dai due signori, conferma la mia supposizione. Giarabub? Il nuovo film di Asvero Gravelli che sta girando Goffredo Alessandrini.

Alla prima fermata scendo dal tranvai. La cava di pozzolana, che si stende sulla sinistra della strada per una notevole lunghezza, dista circa duecento metri dal punto dove il tranvai mi ha lasciato; percorro questa distanza e mi trovo, poco dopo, nell'interno di un... fortino africano: Giarabub. E qui ci sono soldati veri e carri armati, cucine da campo e quadrupedi e tutta una complessa attrezzatura cinematografica. La vettura del «sonoro» è in funzione, e ciò significa che «si gira». Domando: «Dov'è Alessandrini?». «Sugli spalti, dall'altra parte» mi risponde un soldato coloniale in tenuta di guerra. Mi arrampico per le scalette del fortino di... pozzolana, e, giunto lassù, dove mi ha indicato il soldato, subito scorgo Alessandrini in attività.

Alto, slanciato, con stivaloni, un giubbetto di fustagno marrone e un berretto militare, Alessandrini mi appare tal quale lo conobbi tempo fa a Torino, all'epoca del suo Don Bosco. Sembra che gli anni non passino per questo giovane atlante! Meglio per lui...

Fu «Atlantide»...

Quando termina di girare la scena, che nel frattempo ho potuto fotografare inosservato, gli vado incontro; lui mi vede e si dirige incontro a me, accompagnato dal suo «Ras», un magnifico cane pastore abruzzese.

— Incomincio da te — gli dico subito dopo che ci siamo salutati.

— Incominci che cosa ?

— Dimmi subito quanti anni hai...

— Ho capito; vieni qui, sediamoci su questi sacchetti e ascoltami... Sono nato il 19 aprile del 1904 al Cairo, dove mio padre era un noto impresario edile. Dopo d'aver ottenuta la licenza dal Liceo italiano di quella città, mio padre, che voleva fare di me un ingegnere e dovevo restare, secondo lui, a trattare con gli inglesi, mi mandò a studiare all'Università di Cambridge; ma io che di ingegneria non volevo affatto saperne, mi dedicavo un po' alla pittura e un po' allo studio del violino, mentre avrei desiderato laurearmi in lettere. Intanto, la mia passione sportiva mi introdusse nel Jenners Club di Cambridge, un Circolo atletico in cui mi allenai sportivamente per lungo tempo. A ventidue anni potei finalmente venire in Italia, compiere il mio servizio militare — sono infatti ufficiale dei granatieri — e iscrivermi alla Scuola di Belle Arti di Roma, per studiarvi scenografia. Prima del servizio militare frequentavo la Scuola superiore d'architettura che dovetti abbandonare, per poi non più riprenderla, appunto per assolvere il mio dovere di soldato. Fu in questo periodo che anche in Italia detti sfogo alla mia passione sportiva, diventai campione nazionale di corsa ostacoli e fui inviato per due mesi all'estero per rappresentare l'Italia nei giochi atletici. Nel 1927 vinsi il primo concorso nazionale di scenografia cinematografica bandito da Bragaglia...

— Si iniziò allora la tua attività cinematografica?

— Molto prima. Nel 1920 il film Atlantide fece nascere in me una certa tendenza all'arte dello schermo, e ti dirò che fu proprio quel film a decidere del mio avvenire nel campo cinematografico. Per due anni frequentai a Parigi l'ambiente del cinema e qui naturalmente appresi gran parte della tecnica di un film; tanto che, qualche tempo dopo, potei realizzare in Egitto il mio primo «documentario»: Un giorno di lavoro sulla grande diga del Nilo. Tornato in Italia Pittaluga mi chiamò alla Cines e feci il mio vero primo film a soggetto teatrale: La segretaria privata. Partii in seguito per l'America dov'ero stato chiamato a dirigere la sincronizzazione italiana dei film di una nota Casa. Rimasi un anno a Hollywood, di cui sette mesi li impiegai come sceneggiatore di soggetti. Tornato nuovamente in Italia, non mi sono più mosso e vi ho realizzato, in ordine cronologico, i film Il B, Don Bosco, Cavalleria, Luciano Serra pilota, La vedova, Ponte di vetro, Abuna Messias, Caravaggio *e* Nozze di sangue.

...impartisce dal basso alcune disposizioni agli attori che sono già sulla torretta...

— Ora, dimmi: qual'è il film che è rimasto più impresso nel tuo... paterno cuore?

— Due sono: Luciano Serra *e* Abuna Messias, *entrambi girati in Africa, il primo in due mesi e il secondo in quattro. Luciano Serra è quello della mia venerazione per gli eroi dell'aria (anch'io, del resto, adoro il volo; sono, infatti, pilota civile) e Abuna Messias, per le soddisfazioni di ogni genere che mi ha date nel girarlo. Soprattutto amo i film di ambiente africano.*

— Sfido, ci sei nato in Africa!

— Non per questo, ma perchè un film diciamo così africano è per noi italiani tutta un'esaltazione del nostro spirito imperiale, e qualsiasi vicenda noi creiamo per tali film non può non essere improntata, con senso artistico, a questo nostro spirito di conquista e di dominio, di valore e di sacrifici, di italiano, in una parola...

— E adesso Giarabub proseguirà la serie di questi tuoi film africani.

— Certo. Ideato da Asvero Gravelli, adattato cinematograficamente da me, con dialoghi di Gherardo Gherardi, Giarabub sarà la glorificazione, non retorica, del recente sublime eroismo di un pugno di nostri soldati in quel lontano lembo d'Africa. Gli interpreti principali sono Carlo Ninchi, Mario Ferrari, Doris Duranti, Umberto Notari, De Cenzo, Steiner, Pepe e Ranieri. Dopo Giarabub dovrò dirigere un altro film, La donna che ho creato, su soggetto di Luciano Peverelli, e sono già impegnato per altri due film. Che vuoi sapere ancora?

— Niente altro. Grazie e arrivederci.

Alessandrini si alza; mi alzo anch'io, ci accomiatiamo. Tutti ritornano ai loro posti: Ninchi e Notari, che rappresentano due maggiori dell'Esercito, salgono sulla torretta del fortino, e Ras prende posto anche lui tra operatori e tecnici. L'alta figura di Alessandrini si staglia sullo sfondo del limpido azzurro del cielo; mentre egli impartisce dal basso alcune disposizioni agli attori, che sono già sulla torretta, e l'abile operatore prende certe misure da perito catastale, io mi allontano, ma, prima di allontanarmi, «sparo» l'ultima fotografia.

Tornato sulla strada, attendo il tranvai che mi faccia proseguire per Cinecittà.

Chi troverò laggiù per primo?

All'ingresso di Cinecittà incontro l'attore Sacripante.

Sacripante mi sarà utile, e gliene sarò grato.

Antonio Barretta

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Appostamento

Pervenuto alle spalle del nemico con celere manovra avvolgente, questo reparto tedesco attende, appostato, il passaggio di reparti rossi in ritirata.

Nell'industria bellica americana

Fabbrica di gomme per aerei semidistrutta dal fuoco

Intèri reparti divorati dalle fiamme - Morti e feriti tra gli operai - Danni enormi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, sabato mattino.

Notizie da uno degli Stati centrali informano di un impressionante sinistro che ha colpito un grosso centro dell'industria paramilitare.

L'incidente è capitato a Maskogee, nell'Oklahoma, dove uno stabilimento adibito alla manifattura di copertoni per ruote d'automobili è stato pressochè distrutto dal fuoco. La fabbrica appartiene alla «Inner Tube Manufacturing Co.», la quale fa parte, con parecchie altre società del trust conosciuto sotto la sigla di Good Year.

La Inner Tube si è da tempo specializzata nella confezione di pneumatici pesanti per autotreni di grosso tonnellaggio; in questi ultimi tempi, poi, ha adibito parecchi suoi reparti ad una lavorazione affine, quella dei copertoni per ruote di aeroplani plurimotori, nè si può invero dire che il lavoro manchi, stante le grandi ordinazioni passate dal Comitato delle precedenze, sia per conto dell'armata aerea degli Stati Uniti come per la Royal Air Force inglese. Nuovi reparti, anzi, sono stati affrettatamente allestiti ed attrezzati, a ridosso dei primitivi impianti. Fu in uno di questi ultimi che nel tardo pomeriggio di ieri si è verificato l'incidente. Qui sono i grandi forni per la vulcanizzazione della gomma e — almeno dai primi accertamenti — pare che sia appunto in uno di questi che si sviluppò la prima fiammata.

Fabbrica specializzata

Il fuoco trovò immediata esca in una partita di gomma non ancora vulcanizzata che si trovava nei pressi, pronta per la «carica» di un altro forno e da questa si appiccò ad un trasportatore meccanico a tappeto che portava altri pneumatici dal reparto confezione.

Uno, due capannoni furono avvolti dalle fiamme.

Lo scompiglio recato da questo improvviso esplodere dell'incendio — aumentato pure dal fatto che fin dal primo momento si dovevano lamentare feriti assai gravi — impedì il tempestivo intervento dei mezzi di soccorso. Benchè lo stabilimento sia dotato di un nucleo di vigili del fuoco, questi non arrivarono in tempo per evitare che le fiamme giungessero ad un altro padiglione, quello dove in enormi vasche si mescolava il caucciù con altre sostanze per la confezione vera e propria della gomma; vasche contenenti benzina ed altri solventi.

Come le fiamme qui giunsero fu tosto una serie di esplosioni e di vampate, seguite poi da crolli di mura e di parte dei tetti.

Arrivavano intanto i Vigili del fuoco della città, mobilitati con tutti i loro mezzi. Le condutture normali d'acqua si dimostravano presto insufficienti alla bisogna ed i vigili dovevano stendere una lunga trama di tubi per attingere acqua direttamente dall'Arkansas River, il fiume che attraversa Maskogee.

Lotta contro il fuoco

La lotta contro il fuoco durava a lungo e — secondo le ultime informazioni — non è ancora conclusa; si può soltanto dire che il maggior pericolo di ulteriori disastri è parato, in quanto si è riusciti a circoscrivere l'incendio.

Dei tre grandi capannoni attaccati dalle fiamme non resta però ormai altro se non un cumulo di macerie calcinate. A stento si sono potuti salvare tre grandi serbatoi di benzina che con il loro scoppio avrebbero potuto recare danni a tutto l'abitato circostante.

Il numero delle vittime finora accertato sembra debba fissarsi in una decina di feriti gravi, venticinque ustionati più leggermente e due morti. Questi ultimi si trovavano nel reparto delle vasche di benzina e, presi dalle fiamme, perirono carbonizzati.

Per quello che riguarda i danni, già si apprende che essi sono enormi, benchè non sia ancora stato possibile procedere ad un computo esatto. Gli impianti distrutti e quelli danneggiati forzatamente dallo stesso lavoro di isolamento che i pompieri hanno dovuto compiere, sono tali che l'intero complesso dovrà restare inattivo per alcun tempo ed al momento della ripresa la produzione risulterà notevolmente ridotta.

Gli stabilimenti della Inner Tube Co. erano di grande importanza industriale ed anche bellica, in modo speciale perchè situati in zona molto adatta per il rifornimento sia del caucciù che giunge ai porti del Golfo dal sud America e dalle Indie Olandesi, sia per quello della benzina che viene dal non lontano Texas.

Sulle cause del sinistro si è aperta un'inchiesta, ma fin da questo momento si ha ragione di credere che esse siano del tutto accidentali.

N. S.

Un treno sanitario inviato dalla Bulgaria sul fronte orientale

Sofia, sabato sera.

La Croce Rossa bulgara manderà un treno sanitario completo sul Fronte dell'Est. E' questo il primo treno destinato a questo scopo dalla Bulgaria.

Buon vino e buona sorte

Sette premi di Lotteria vinti da un oste spagnolo

Ad ogni estrazione una visita della fortuna — L'uomo che non teme il malocchio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, sabato sera.

«Miguel Mellando Jara, primatista mondiale della fortuna».

Questo l'appellativo tanto esatto quanto senza dubbio invidiato che tocca ad un abitante di Murcia.

Egli, infatti, ha per ben sette volte consecutive incassato vistosi premi in altrettante Lotterie.

E scusate se è poco...

Merita quindi che si spendano alcune parole anche per lui, uomo fortunato, a pro delle tante che si fanno per coloro ai quali la sorte non riserba che guai. Ciò tanto più in quanto Miguel Jara è oggi — ed in virtù di questa sua buona sorte — uomo assai popolare in tutta la Spagna e per avere notizie sue non occorre altro che sfogliare i giornali.

L'allegro vinaio

All'origine — fino ai alcuni anni addietro — don Miguel era oste. Gestiva, infatti, una rivendita di vino dove molte comari del vicinato mandavano a prelevare quel tanto di vinello rosso e frizzante che loro serviva per il quotidiano consumo e dove — l'estate sotto la pergola, l'inverno nella grande ed unica sala — gli uomini si radunavano a parlare di tori, di politica, di donne, tra una partita e l'altra.

Don Miguel con la moglie e l'ancor giovane figliola, Pilar, badava allora alla clientela, personaggio vivente tratto dalle più belle e coloristiche novelle della letteratura spagnola. Poi, fra i clienti, il nostro oste si era pur messo a vendere cartelle di lotteria, comprate all'Intendenza e rivendute con quel po' di profitto che è concesso dalla legge; ma la clientela di don Miguel non era forte in fatto di gioco e così capitò all'oste la... mala ventura di trovarsi al dì dell'estrazione un mazzetto di cartelle non vendute nel cassetto e di svegliarsi il domani proprietario di duecentocinquantamila pesete...

Tale, difatti, il gioco della sorte, che volle favorire il numero di uno dei tagliandi rimasti all'oste, con il secondo premio della Lotteria.

Fu festa, don Miguel offrì da bere a tutta la clientela e poi, per non tenere la cantina asciutta, da oste si fece grossista di vini.

E alla seguente lotteria ricomprò altri mazzetti di cartelle.

Stavolta, però, ne mise subito da parte un certo numero.

Quante bastarono per vincere un bel terzo premio: centomila pesete.

Altra bevuta generale e — sempre per timore di restare sfornito — don Miguel da grossista si tramutò tosto in produttore di vini, poichè acquistò una bella stesa di vigneti.

Perseverando...

E comperò anche — non si annoino i lettori, chè certo don Miguel non s'annoiò a far questo — un bel mazzetto di cartelle della lotteria.

E vinse. Vinse stavolta il primo premio.

Il che sarebbe tanto dire come trecento bei biglietton da mille pesete caduno.

Ormai don Miguel diveniva... impressionante, oltre che ricco. Egli, però, non credeva ancora giunto il momento di abbandonare l'osteria. Vi collocava un gerente e vi lasava una ben vistosa insegna con su scritto: «Vino buono e buona sorte». Manco a dire che — non vengono mai sole neppure le fortune — i clienti si moltiplicarono a vista d'occhio, mentre don Miguel continuava a comperare biglietti di lotteria e — regolarmente a vincere: un terzo premio, un secondo premio, due primi premi, così — l'uno appresso all'altro — e, infine, nell'ultima estrazione un altro terzo premio di 195 mila pesete, regolarmente incassate ieri...

Tutte vincite regolarissime e tutte festeggiate in pubblico con grandi offerte di «buon vino» e in privato con l'acquisto, pezzo per pezzo, di altri lotti di terreno e di qualche casa in città.

L'osteria resta sempre del titolare don Miguel, il quale la tiene ora come talismano e quelli che vi vanno a comprare possono ammirare le fotografie dei sette biglietti che contornano quella del proprietario, vero ed unico... pozzo della fortuna.

Ora, richiesto da cento parti di... svelare il segreto, don Miguel è partito. Sembra si sia diretto con la famiglia verso la Catalogna, per fuggire alla troppa notorietà. Forse tornerà soltanto in Murcia per comprare un mazzetto di cartelle della lotteria...

A. Z.

Il mistero del castello di Nuova Seimla

Chi era il fantasma urlante

New York, sabato matt.

Da parecchi giorni si diceva a New Jersey che nel castello di Nuova Seimla si vedeva giorno e notte un fantasma agitarsi ed urlare, sporgendosi dalla torre che sovrasta l'edificio, finchè queste voci giunsero ai proprietari del castello i quali vollero recarsi sul posto e constatare direttamente ciò che realmente avveniva. E giunti al castello constatarono che in realtà vi era rinchiuso un fantasma: infatti miss Alice Steiner che vi ritrovarono era ridotta ad un fantasma e quasi impazzita dallo spavento e dalle privazioni. Ecco come erano andate le cose. Più di un mese fa i signori del castello avevano offerto una gioconda festa per la chiusa della stagione estiva, invitando al castello una trentina di amici ed amiche. Il giorno dopo tutti partirono, divisi in otto piccole comitive, sulle loro automobili, e data tale divisione, nessuno s'accorse che tra loro mancava miss Alice Steiner, la quale, al momento della partenza, forse per effetto delle libazioni, s'era sentita male ed era rimasta in una camera adagiata sul letto.

Quando miss Alice, rinvenne, tutto era silenzio e solitudine; il portone d'accesso al castello e molte porte interne erano solidamente chiuse ed essa non potè più uscire dall'edificio, ed inutile riusciva qualunque chiamata di soccorso, poichè il castello sorge in una zona che è per lunghissimo raggio disabitata, nè vi passa vicino alcuna importante via di comunicazione. Per fortuna, nel castello v'erano rimaste delle provviste di cibi dei quali miss Alice potè servirsi in qualche modo, salvandosi dal pericolo di morire di fame. Spesso essa si affacciava in vestaglia alle finestre della torre, per vedere se qualcuno passava ed invocarne aiuto. Fu una automobile che attraversò poco distante la zona, a vedere... il fantasma che si agitava ed urlava, ma non si arrestò per sapere di che si trattasse. Coloro che erano sulla macchina diffusero poi la voce che al castello c'era un fantasma, determinando i proprietari a recarsi sul posto. La povera miss Alice fu trovata in pietose condizioni e portata a New Jersey, dove in un ospedale sta rimettendosi dallo spavento e ricostituendo le sue forze rovinate da un mese di nutrimento scarso ed irregolare. Così il fantasma riprenderà carne ed ossa e non spaventerà più alcuno.

Un' abbondante nevicata sull'Appennino ligure-piemontese

Novi Ligure, sabato sera.

Stanotte è caduta una copiosa nevicata su tutta la catena appenninica ligure-piemontese, che va dalle alte valli dello Staffora e del Trebbia all'alta valle del Borbera. Le alture dell'Ebro, del Lèsina, dell'Alfèo, del Chiappo, del Carmo, del Cavalmurone, e dell'Antola sono ricoperte da stamane di un lenzuolo di circa 30-40 centimetri di spessore.

La medaglia d'argento al Valor Civile ad un coraggioso operaio

Cairo Montenotte, sabato sera.

Il 4 agosto 1940, nelle ore della sera, un'autocisterna con rimorchio, carica di acido solforico, precipitava sul greto del Bormida dal ponte situato nelle immediate vicinanze di questo capoluogo.

Per l'ardimentoso ed altruistico comportamento dimostrato nel grave incidente dall'operaio della Società Ammonia e Derivati, Umberto Trevisani di Eliodoro, al fine di poter salvare gli autisti trascinati nel salto spaventoso ed investiti dalle emanazioni dell'acido, è stata concessa allo stesso la medaglia d'argento al Valor civile con la seguente motivazione:

«Alla vista di un'autocisterna che, per una brusca sterzata, era precipitata in un torrente infiammandosi, con encomiabile coraggio e sprezzo del pericolo, accorreva prontamente in soccorso di due autisti rimasti imprigionati nella cabina e, noncurante delle fiamme e della micidiale evaporazione dell'acido nitrico contenuto nel veicolo, riusciva a trarre in salvo uno dei due pericolanti. Sceso nuovamente nel torrente, si prodigava con altri accorsi al salvataggio dell'altro autista del quale, tuttavia, fu solo possibile estrarre, dopo lungo rischioso lavoro, il corpo esanime».

Di notte, presso Castiglion Dora

Violento cozzo di un furgoncino contro un carro fermo

Castiglion Dora, sabato sera.

Sulla strada nazionale Ivrea-Aosta, ai piedi della salita che porta all'abitato di Castiglion Dora, l'altra sera il furgoncino 4602-AO, guidato da Sandretto Eligio, di 41 anni, capo-sarto militare, residente in Aosta e con a bordo Bertotti Nicola, assistente tecnico, pure residente in Aosta, investiva un carro carico di tronchi d'albero della Segheria Benso e Bongianino di Castiglion Dora che trovavasi fermo su un lato della strada.

Nell'urto, due dei lunghi tronchi perforavano la leggera vettura da parte a parte ed il Sandretto rimaneva ucciso sull'istante, mentre il Bertotti riportava ferite lacero contuse di non grave entità.

Due muratori feriti per il crollo di un ponte

Casale, sabato sera.

I muratori Fato Battista da Caresana Vercellese di anni 38 e Toriano Francesco di anni 41 da Balzola hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del nostro ospedale in seguito ad un infortunio sul lavoro. Questi, mentre si trovavano su di un ponte, da loro costruito, per eseguire alcuni lavori, venivano travolti dallo sfasciamento del ponte stesso. Nella caduta da circa sette metri hanno riportato: il primo varie ferite al corpo e la frattura della costola sinistra, il secondo molte ecchimosi in più parti del corpo.

IL RE DI SVEZIA

Il Re Gustavo di Svezia assiste soddisfatto a una rappresentazione al Teatro Oscar di Stoccolma.

La novella di "Stampa Sera,,

Nelle tenebre

L'ultima luce nella casa di fronte si spense. Garcia che aspettava dietro la siepe di rododendri rabbrividì perchè c'era un po' di freddo nell'aria. Aspettò quasi un'ora prima di decidere che era giunto il momento per cominciare il suo lavoro notturno. C'era una terrazza davanti alla casa, e Garcia sgusciò nella biblioteca senza inconvenienti e si sistemò nel vano di una finestra. La casa era silenziosa; ma dopo aver ascoltato un momento, le attente orecchie di Garcia percepirono il battito di un orologio. Egli scostò le cortine, in punta di piedi si accostò ad una porta ed origliò. Egli poteva adesso udire distintamente il regolare tic-tac dell'orologio; ma nessun altro rumore giungeva al suo orecchio. Non c'era chiave alla toppa, e Garcia fissò un cuneo di legno sotto la porta per evitare che qualcuno entrasse, sistemò la lampadina tascabile in modo che i raggi cadessero sulla cassaforte; e cominciò a lavorare. S'era appena tolto dalla tasca un filo d'acciaio pieghevole e ne stava cercando un altro quando avvertì un morbido, attutito rumore. Veniva, senza dubbio, di dentro la stanza. Qualcosa o qualcuno s'era mosso. Irrigidito dalla subitanea paura Garcia ascoltò, gli occhi fissi nel buio, ma il suono non si ripetè. Con un rapido movimento egli proiettò la luce della sua lampadina intorno alla camera. Non c'era nessuno, nè potè scoprire l'origine del rumore.

Trascorse un secondo di silenzio e Garcia si convinse che egli aveva immaginato il suono, e esso non era altro che uno di quegli inesplicabili rumori notturni. Egli ricollocò la lampadina a terra, appoggiandola ad un libro, così che di nuovo i suoi raggi caddero sulla cassaforte. Egli era certo d'averla fissata bene; ma un minuto o due dopo essa scivolava dal libro sul tappeto. Era come se qualcuno l'avesse spinta, però usando più forza di quel che ci voleva per muoverla. Garcia si assicurò che la lampadina era scivolata e che egli era solo nella stanza; ma a quell'ora ed in quelle condizioni non potè non pensare che soltanto una corsa ed un salto di venti metri gli avrebbero forse offerto la possibilità di mettersi in salvo. Egli riprese la lampadina ed ancora una volta guardò intorno alla stanza. Era sicuro che stava immaginando cose che non aveva da temere, tuttavia avvertiva un vago ed irritante disagio. Con un grande sforzo dominò i suoi nervi e si voltò di nuovo verso la cassaforte. Delicatamente sistemò nella serratura uno dei suoi fili. Egli stava lavorando rapidamente, con abilità ed attenzione; ma aprire una cassaforte, al contrario di quel che avesse immaginato, non era un gioco da ragazzi. Molte volte egli credè d'essere lì lì per riuscirvi; ma poi si accorgeva sconcertato, che non era vero. Ad un tratto il suo lavoro fu interrotto. Un altro suono venne fuori dalle tenebre, un rumore metallico. Egli sapeva quel che era, quel rumore non poteva ingannarlo. Il mazzo delle chiavi che egli aveva deposto sul tappeto, al suo lato, s'era mosso.

Garcia rimase abbastanza tranquillo; piccole perle di sudore gli si formarono sulla fronte. Era interamente buio dalla parte dove egli aveva deposto le chiavi, là donde proveniva il rumore. Egli le cercò a tastoni dove ricordava d'averle messe. Non c'erano più. Colto da un subitaneo panico egli prese la lampadina e la spense. Le chiavi si trovavano un metro più in là. Qualcosa o qualcuno le aveva mosse. Lentamente si alzò sulle ginocchia e di nuovo perlustrò la stanza con la lampadina. Non c'era nessuno. Il cuneo era ancora fissato sotto la porta. Egli trattenne il respiro e stette ad ascoltare. Ed ancora percepì il ticchettio dell'orologio nell'anticamera. I suoi nervi, evidentemente, gli stavano giocando un brutto tiro. In piedi, nella stanza silenziosa, egli stabilì che doveva aver deposto le chiavi disordinatamente sul tappeto ed aveva dovuto urtarle con un movimento. Una volta ancora, indisturbato, rinnovò l'assalto alla cassaforte; ma senza alcun successo. Garcia era molto contrariato. Egli si alzò in piedi ed allargò le braccia nelle tenebre. Ma il suo leggero affanno si cambiò, ad un tratto, in un respiro difficile e pesante. Vedeva la lampadina muoversi lentamente attraverso il pavimento come se fosse spinta da una mano invisibile.

Non si udiva alcun rumore — questo era il lato straordinario della faccenda — e come Garcia si aspettava la lampadina ad un certo punto si fermò. Allora egli udì uno scatto. La luce era stata spenta ed egli si trovò nelle tenebre fitte. Alla paura subentrò il terrore, e per parecchi secondi Garcia stette lì, incapace a muoversi. Gradatamente riacquistò il controllo di se stesso. L'istinto gli suggeriva di correre alla finestra; ma si accorse subito che non sapeva dove la finestra si trovasse. In qualche sito verso destra in quella profonda oscurità c'era la lampadina e qualcuno che l'aveva mossa. Con mano tremante egli accese un cerino. La lampadina giaceva sul tappeto: lui la scavalcò senza toccarla. Poi pensò che si fosse guastata e per provarla decise d'accenderla. Dal centro della camera egli lentamente diresse il fascio dei raggi da tutti i lati. Guardò sotto le ta-

vola, dietro le sedie, dietro un paravento in un angolo. La stanza era vuota. Inoltre il cuneo era ancora sotto la porta, così che nessuno poteva essere entrato da quella parte.

Esplorando ansiosamente intorno a sè Garcia cominciò a raccogliere gli utensili. Egli era sconvolto. Desiderava soltanto uscire da quella stanza. Ne aveva abbastanza per quella notte. Aveva calzato i guanti, naturalmente, per tutto il tempo che aveva lavorato ed era contento non fossero rimasti segni incriminanti, soprattutto impronte digitali. Ma, all'improvviso, il cuneo gli venne in mente. Doveva averlo preso con le mani prima d'essersi messo i guanti. Egli si voltò e proiettò un fascio di luce verso il centro della porta con l'intenzione di rimuovere il cuneo. Il cuneo non era più lì.

Un cieco terrore l'afferrò; il peggiore dei terrori, il terrore dell'inesplicabile. Ci fosse stato qualcuno da affrontare, qualcuno con cui azzuffarsi non sarebbe stato così... Egli aveva lasciato la finestra aperta. Si accostò alle spesse cortine e brandì la cassetta degli utensili come se fosse un'arma. C'era qualcuno dietro le cortine! Era il solo posto della stanza che egli non avesse esaminato. Per un momento stette lì incerto e, ad un tratto, qualcosa scaturita dalle tenebre lo colpì in faccia e poi ricadde a terra, ai suoi piedi. Nel debole circolo di luce della lampadina Garcia vide che era il cuneo.

Egli emise un grido e, allontanandosi dalle cortine, corse verso la finestra. Scavalcò la terrazza, inondata dal chiaro di luna, e saltò giù.

Il tentativo di furto non fu scoperto che il mattino seguente. Il vecchio domestico riferì il fatto al signor Peiroz quando gli portò la colazione. «Sono ladri, caro mio» osservò il vecchio gentiluomo. Mezz'ora più tardi, senza fretta, egli scese giù ad ispezionare la scena del crimine. «La vecchia cassaforte ha resistito! — egli disse esultando. — Ho sempre affermato che era un'eccellente cassaforte... Sei un pessimo cane!» egli fece a Boca, il bassotto, dandogli un colpetto su un orecchio. Esso aveva abbaiato a Concha, la piccola scimmia. Il cane era, in verità, l'unica cosa che la scimmia temesse. Concha retrocedè a gran velocità e si nascose silenziosamente dietro le cortine della finestra. Un momento più tardi il suo astuto muso sbucava dal sommo delle cortine.

L'ispettore di polizia che venne alla chiamata telefonica disse che il ladro evidentemente era stato interrotto nel suo lavoro; ma era impossibile stabilire da che cosa. Mentre stava parlando uno dei suoi guanti gli cadde ai piedi. Non vista da nessuno la scimmia l'aveva preso e trascinato fra le pieghe delle cortine. «C'era la scimmia nella stanza la notte scorsa?» domandò l'ispettore, guardando Concha. «Oh sì. Essa dorme qui» rispose il signor Peiros. «Peccato, allora, che non possa parlare...» disse l'ispettore, pensieroso.

Ernesto Donghi

Due donne in lite per una gallina intraprendente

Un sospetto ingiusto e un'assoluzione

Cuneo, sabato sera.

Un mucchio di guai è stato provocato dallo sconfinamento di una gallina, che si allontanava dall'aia della contadina Brogliasco Maria in Gallo, di anni 53, residente a Borgo Bottano di Ceva, andando a finire nell'abitazione di certa Prato Candida, che la prendeva portandola poi alla vicina Anfossi Maria ved. Canova, di anni 70. L'Anfossi asseriva che la gallina non le apparteneva e pertanto la Prato lasciava libero il volatile nell'aia della stessa Anfossi.

La Brogliasco, alla quale da parecchio tempo stavano sparendo delle galline, avendo visto la sua bestia nell'aia dell'Anfossi, se ne sarebbe assai risentita ed avrebbe sparso in giro la voce, senza però fare nomi, che «ormai sapeva dove andavano a finire le sue galline». La Anfossi, avuto sentore della cosa, si querelava contro la Brogliasco per diffamazione, asserendo, tra l'altro, all'udienza che il fatto che l'aveva decisa alla denunzia era il provocatorio comportamento della Brogliasco. La avventura... pollaiola si è risolta con un'assolutoria dell'imputata per insufficienza di prove. La vecchia Anfossi è stata invece condannata al pagamento delle spese e delle tasse di giudizio.

Una valigia piena di trote che causa una denuncia

Mondovì, sabato sera.

Un commercio clandestino di pesce è stato scoperto dagli agenti dell'Ufficio di Polizia del Monregalese. Certo Manfredi Michele, di 32 anni, veniva sorpreso mentre stava per partire alla volta di Torino, con una valigia sospetta. Invitato nell'ufficio di polizia, il Manfredi era costretto ad aprire la valigia dalla quale venivan fuori numerose trote. Messo alle strette, il Manfredi cercava di giustificarsi affermando di avere comprato le trote... una decina di giorni fa da uno sconosciuto. Il Manfredi è stato denunciato.

Mediatore condannato per commercio illecito di olio

Mondovì, sabato sera.

La locale Brigata della R. Guardia di Finanza denunciava certo Occelli Stefano di 50 anni, residente nella sezione Breo, in piazza S. Giovanni 3, mediatore in frutta, per sottrazione di olio al normale consumo. L'Occelli commerciava clandestinamente in olio che, comprato in Liguria, rivendeva nella nostra città a prezzi maggiorati. L'Occelli è stato condannato a 20 giorni di arresto e a 600 lire di ammenda oltre alle spese e tasse. La merce è stata sequestrata.

Un'appropriazione indebita che non esiste

Cuneo, sabato sera.

Una grave accusa gravava sul ventottenne Gaviati Giovanni di Lodovico, nato a Quarti di Pontestura (Alessandria) e residente a Torino, via Collenasca 2, gestore della succursale di un oleificio di Casale Monferrato, di cui è titolare certo Libero Giovanni. Il Libero aveva denunciato il proprio dipendente per appropriazione indebita di L. 9705.

All'udienza in Tribunale, il Gaviati ha fatto la cronistoria dei suoi rapporti di lavoro col Libero. Egli fu impiegato del Libero a Casale per cinque anni a L. 375 mensili. Poi venne licenziato perchè in una causa civile non avrebbe deposto come voleva il principale. Nel 1939 fu riassunto e destinato alla filiale di Cuneo col compenso percentuale di L. 25 al quintale di olio venduto, compenso che fu maggiorato in seguito fino a L. 45. La somma che si voleva attribuire come frutto di appropriazione indebita, il Gaviati asserisce di averla invece prelevata dalla cassa della filiale, col consenso del Libero, in pagamento della percentuale spettantegli per lavoro compiuto. In seguito alle risultanze dell'udienza il Gaviati è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Per sfuggire al terrore bolscevico

Le popolazioni ucraine, costrette a rifugiarsi in nascoste grotte naturali per sfuggire ai maltrattamenti delle orde bolsceviche, ne vengono fuori appena sanno del sopraggiungere delle truppe alleate. Queste due contadine di Odessa sono state trovate in questo stato dai romeni che hanno conquistato la città.

STAMPA SERA SPORT

Domani comincia il torneo dello "scudetto,,

Genova-Bologna

partita di centro dell'inizio del Campionato

A Torino: i "granata,, contro il Liguria

Dopo due mesi di partite amichevoli e di turni eliminatori di Coppa Italia, le 16 squadre elette del calcio italiano partono domani per la gran corsa del Campionato.

E' questo il secondo «campionato di guerra» e si annuncia assai ricco di motivi di interesse e di fasi imprevedibili ed animate.

Questi due mesi trascorsi in partite di vario impegno hanno fatto sì che le squadre vengano a trovarsi all'inizio del torneo per lo «scudetto» con una preparazione più lunga e profonda che non nel passato, e che i loro dirigenti tecnici abbiano già in mano un discreto bagaglio di esperienze sulle possibilità delle loro inquadrature e sulle condizioni degli uomini che le compongono. Non si dovrebbe, quindi, assistere nella prima parte del torneo, a quei capitomboli clamorosi ed a quelle disillusioni sensazionali che sovente, in passato, hanno liquidato dalla contesa, fin dalle prime battute, squadroni che parevano destinati ai massimi fastigi.

Quali sono i concorrenti che, al palo di partenza, raccolgono sulle loro casacche i maggiori pronostici? E' facile individuarli. La Juventus, che ha raccolto nelle sue file la seconda e la terza linea della nazionale e che ha poderosamente rafforzato l'attacco; il Torino, che si è assicurato una prima linea dalle doti potenziali fortissime; il Genova e il Milano, che, sul tronco della compagine dell'anno scorso, hanno innestato rami che paiono tra i più vigorosi; il Bologna, campione d'Italia, che, con pochi ritocchi, ha cercato di assicurarsi un maggior rendimento nella mediana e nell'attacco.

E l'Ambrosiana, e la Roma, e la Lazio? Questi tre squadroni suscitano, all'esame iniziale, una minor sicurezza di pronostici sulle loro possibilità. L'Ambrosiana ha voluto rinverdire le sue file e radicalmente modificare la sua formazione in un modo che non può essere giudicato se non dopo la cosidetta prova del fuoco. La Roma e la Lazio scendono in lizza su per giù con le stesse formazioni dello scorso campionato e non v'è ragione, fino a quando non ci si trovi di fronte a dimostrazioni pratiche indiscutibili, di assegnare loro maggiori titoli di quelli conquistati nell'ultimo torneo.

La Fiorentina e l'Atalanta, infine, capeggiano il gruppo delle altre concorrenti (Triestina, Napoli, Modena, Livorno e Liguria) che, per non potendo puntare alla conquista dello «scudetto», si ripromettono di brillare, volta a volta, nel quadro del campionato.

Fin dalla prima giornata, intanto, avremo l'incontro di cartello. A Marassi, infatti, s'incontreranno Genova e Bologna. Nelle prove finora compiute, entrambe le squadre che vestono i colori rossoblù hanno dato prova di saldezza d'inquadratura e di potenza. Finora, però, queste prove si sono risolte, in quanto a risultati numerici, negativamente per il Genova e positivamente per il Bologna. Vedremo domani, se tali indicazioni delle ultime domeniche verranno confermate o capovolte.

Difficili prove attendono la Juventus che va a Firenze, l'Ambrosiana che si reca sul campo di Venezia e la Lazio che compie il viaggio di Trieste. Più... tranquille si presentano, invece, le imprese del Torino che riceverà la Liguria, del Milano che avrà ospite il Modena e della Roma che accoglierà gli «azzurri» del Napoli. Completa il quadro Atalanta-Livorno.

Ci saranno delle sorprese? I due mesi di preparazione dovrebbero escluderle, ma nel calcio, già si sa, la sorpresa costituisce un elemento quasi... regolamentare.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria affronta domani il primo incontro di campionato a Busto Arsizio in questa formazione: Roggero; Sirando, Pistisanta; Ghidini, Vitto, Pochettini; Cerutti, Pibbi, Stradella, Foglia, Rosso.

Ecco i risultati degli incontri calcistici liberi alessandrini: Impiegati comunali-Impiegati Prefettura 3-0; Alessandria allievi-Castellazzo 5-3; Compagnia Sanità-Artiglieri 4-0.

Torino e Juventus

La formazione "granata,, ancora incerta — I bianconeri partiti per Firenze

A ventiquattro ore dall'inizio del campionato i tecnici granata non hanno ancora deciso quali uomini metteranno in campo domani nell'incontro con il Liguria. La formazione che la segreteria del Torino annuncia è la seguente: Olivieri (Bodoira); Piacentini, Ferrini; Cadario (Ellena), Gallea, Baldi (Baruzzi); Menti, Borel, Ossola, Petron, Ferraris II. Come si vede manca della partita tanto Petron che non ha partecipato all'allenamento di mercoledì, quanto Ossola, chiamato a sostituire Gabetto, contusosi piuttosto seriamente domenica scorsa ad Alessandria. I dubbi e le incertezze permangono invece per la designazione dei due mediani laterali e del portiere ma ci pare, a giudicar dagli elementi che Cargnelli ha a disposizione, che in qualunque modo il sestetto difesa-mediana può risultare forte. E' prevedibile, però, una partita d'attacco del Torino, data la limitata forza offensiva del Liguria, e la prima linea granata dovrà dimostrare di essere davvero un reparto di grande efficacia.

La partita, fissata per le 15,30, sarà preceduta da una gara fra unità minori. I biglietti sono in vendita nel salone abbonamenti del nostro giornale sino a domani a mezzogiorno.

La Juventus è partita per Firenze col «rapido» delle 15. Giuocherà domani al «Berta» nella formazione già annunciata: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaneri, Sentimenti, Lushta, Vargiien II, Colausei. Riserva sarà, eventualmente, lo stesso allenatore Ferrari. Nonostante l'incontro si annunci particolarmente difficile i bianconeri sperano di conseguire un utile risultato.

NELLA SERIE B

Pochi favoriti ma molti pretendenti alla promozione

Le diciotto squadre dei Cadetti si mettono anch'esse domani in cammino per il loro lungo Campionato. Il quadro del torneo di Serie B non presenta quest'anno grandi novità: l'unica grossa novità, dell'ultimissima ora, sarebbe costituita dal ritiro della Lucchese, per ragioni di ordine finanziario. Tuttavia il fatto sensazionale non è stato ancora confermato ufficialmente; solo si sa che la partita di domani fra Siena e Lucchese è stata sospesa.

Complessivamente, com'è caratteristica ormai tradizionale del Campionato dei cadetti, si nota un sensibile equilibrio. Non c'è una squadra che emerga nettamente sulle altre, ma ve ne sono molte di pari valore. Tutte poi appaiono animate da quello spirito combattivo, da quello slancio agonistico che fa del Campionato di Serie B un torneo emotivo ed appassionante per eccellenza, refrattario a qualsiasi pronostico, aperto a tutte le sorprese. A tutto questo aggiungete la speranza che, all'inizio del Campionato, anima ogni squadra; in fondo, quando si comincia, tutte si credono degne della promozione... Poi verranno le delusioni, ma, per intanto, è meglio sia così.

Tuttavia, esaminando partitamente il campo, una certa selezione si può fare. Quattro unità noi giudichiamo in grado di giocarsi con serie probabilità la promozione: Novara, Brescia, Savona e Padova. Anzi, a voler esser generosi, si potrebbe includere nella rosa delle favorite anche il Bari.

Questo nostro giudizio ci è suggerito in parte dalla recente disputa dei primi turni di Coppa Italia, disputa che ha rivelato soprattutto nel Novara una squadra già lanciata e in possesso di un soddisfacente grado di forma. Indubbiamente, tra gli «undici» di Serie B che finora hanno «tenuto» nella Coppa Italia, il Novara è apparso il più a posto. C'è ancora nella squadra di Rigotti il tono e l'autorità della grande unità, dell'unità che ha le battaglie dei moschettieri. Lo ha dimostrato, del resto, battendo la Roma,

Pur essendosi privata di Mornese, di Santia, di Vale e di Pasinati, la squadra retrocessa dalla «A» presenta sempre una inquadratura robusta, rafforzata dall'inclusione di Villa al centro della mediana e di Lazzaretti al comando della prima linea. C'è insomma, della buona stoffa nella compagine novarese; se poi aggiungete la tenacia proverbiale degli azzurri, già collaudata anche in Coppa Italia, vedrete che essi faranno parecchia strada.

Il Brescia è la squadra che vuol rifarsi dell'amara disavventura dell'anno scorso. Sarà questo il pungolo che farà impegnare le rondinelle fin dalla prima giornata di Campionato. Esse hanno perduto, è vero, il disputato Gei, ma ne hanno approfittato per rinnovare e rinvigorire tutto il reparto di avanguardia, mediana compresa. I «nuovi» Mazzoli e Ganelli dovrebbero fare grandi cose in prima linea, unitamente al sempre ottimo Duei. La difesa è quella che è, fra le migliori cioè, almeno l'anno scorso, del torneo.

Riuscirà il Brescia ad appagare la sua grande aspirazione? I numeri li possiede; per il resto, auguri...

Anche il Savona dovrebbe allineare una formazione che, senza essere delle più solide, è però compatta e animata da uno spirito altissimo. Non potendo servirsi di Baldoni, ha assunto quale centro sostegno Pagni, già del Fanfulla. Ma il punto di forza della compagine ligure rimane ancora sempre la difesa, quella difesa che nel torneo scorso ha saputo primeggiare per il minor numero di reti subite. Difendersi soltanto però non basta, bisogna anche attaccare per vincere; ed è qui che attendiamo alla prova l'unità di Orth.

Il Padova, all'opposto di Savona e Brescia, ha rinnovato il reparto difensivo ed ha sistemato anche le prime linee dimodochè appare ben costruito nel suo complesso. Che la squadra camminì lo ha dimostrato anche domenica scorsa, battendo il Brescia in Coppa Italia. Il neo-allenatore Banas, indubbiamente, è un vecchio volpone e saprà guidare alla perfezione i suoi ragazzi. Completamente rivoluzionata è stata la compagine del Bari, che ha assunto, tra gli altri, i rimpatriati Mezzadra e Manunti. La seconda squadra retrocessa vuol rientrare in Serie A, ma il compito non le sarà facile.

Dopo questo quintetto di avanguardia, in seconda schiera vediamo Reggiana, Spezia, Vicenza, Udinese, Siena e Alessandria. Le due prime hanno compiuto prove eccellenti nella Coppa Italia e dovrebbero confermarle nel campionato. L'Alessandria, a sua volta, si è distinta nella maggior parte delle partite amichevoli giocate col Torino e pur non presentando grandi novità in confronto all'anno scorso, noi crediamo in un suo onesto torneo. Tutte le unità citate, comunque, costituiranno un perenne pericolo per gli squadroni.

Sulla stessa linea di Fanfulla, Pisa, e della enigmatica Lucchese mettiamo poi le neo-promosse Pro Patria, Fiumana, Prato e Pescara, con una netta preferenza per i bustesi e i fiumani, i quali ci sembrano in grado di far girare la testa anche a certe squadre che vanno per la maggiore.

Mar

Due costruttori edili chiamati in Tribunale per la morte di un loro operaio

Vercelli, sabato sera.

Sono comparsi davanti al Tribunale Minazio Guglielmo e Defabianis Giovanni, costruttori edili. Essi dovevano rispondere di omicidio colposo per avere, per colpa, cagionato la morte di Bertotti Pietro avvenuta il giorno 19 aprile del corrente anno. In quel giorno il Bertotti, operaio alle dipendenze degli imputati, fu da questi fatto lavorare senza le necessarie misure atte a salvaguardare l'incolumità del lavoratori. Infatti, durante il lavoro, il Bertotti veniva a contatto con un filo della conduttura elettrica, rimanendo fulminato.

Sulle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha mandato assolto i due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Beve petrolio per guarire dai disturbi dello stomaco

Valenza, sabato sera.

Da qualche tempo la contadina Genoveffa Conteri di anni 64, abitante in un cascinale posto fra Pecetto di Valenza e Valle San Bartolomeo, si sentiva dei disturbi continui allo stomaco ed era persuasa... di essere perseguitata dagli spiriti maligni. Confidatasi con una conoscente, veniva nella determinazione di prepararsi un decotto a base di... petrolio ed erbe medicamentose. Ma dopo un paio di ore i dolori di stomaco della troppo ingenua donna aumentavano di intensità tanto da costringerla a ricorrere ad un medico. La paziente era sottoposta ad una cura intensiva per scongiurare i sintomi di intossicazione che si erano manifestati e poteva considerarsi più tardi fuori pericolo.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

Sabato 25 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 584,5 — Ore 17: S. Orario - G. Radio, 17,15: Musica varia.

15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15-18,30: Notizie dall'interno; Gli avvenimenti sportivi di domani.

18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del maestro Mule.

18,40: Guida radiofonica del Turista italiano.

20: S. Orario - G. Radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 584,5 — Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «Monte Ivnor», opera in 3 atti di Lodovico Rocca. Interpreti principali: E. De Franceschi, F. Pauli, A. Beuf, Maria Benedetti. Direttore maestro La Rosa Parodi. (La vicenda di «Monte Ivnor» venne ideata da Cesare Meano, autore del libretto. L'opera è concepita secondo le direttive animatrici del Teatro lirico contemporaneo. L'epico soggetto vibra d'amor patrio, di umanità e di cristianità. L'azione si svolge in riva al Mar Caspio. Epoca: fine del secolo scorso. Sulla popolazione di un piccolo paese alpestre grava, da parte di un nemico invasore, minaccia di bando. Popolani e maggiorenti parrebbero rassegnati alla triste sorte, ma quando Vladimiro, fattosi capo-popolo incita ad opporsi al nemico, trincerandosi, armati, sul monte che domina il paese, il Monte Ivnor, tutto il popolo lo segue e raggiunge la vetta. Poi nella drammatica vicenda del popolo s'innesta un dramma d'amore. Una giovane donna, Edali, già promessa al giovane Imar è presa d'amore per Vladimiro. Imar intuisce il vero e, cieco di gelosia, s'induce al tradimento pur di colpire il rivale. Imar apre al nemico la via ai primi successi delle armi. La disperata difesa del popolo non vale. L'unico figlio di Vladimiro cade nella battaglia, mentre fra i combattenti serpeggia la ribellione. Quando già la sconfitta sembra certa, ecco apparire all'orizzonte alcune navi. E sono navi amiche. Esse portano la salvezza, la rivincita, la vittoria. Però Vladimiro rimarrà sul monte insanguinato. Neanche la fanciulla Edali, che nell'ora tragica gli dirà il suo amore, riesce a smuoverlo dalla sua decisione eroica. Anzi, con dolci parole di perdono Vladimiro affida la fanciulla al traditore, implorante e pentito. Poi, rimasto solo, potrebbe sottrarsi all'ira del nemico; invece gli va incontro e, in piedi, colpito in pieno petto muore, come egli stesso ha voluto, là dove il figlio adorato è morto per la Patria. Quest'opera del maestro Rocca ebbe bellissimo di vivo successo due anni fa al «Reale dell'Opera» di Roma, trovando caloroso consenso di pubblico e di critica. Se ne annuncia intanto la ripresa, quest'anno, in altre importanti scene, a cominciare da quelle del «Carlo Felice» di Genova). — Negli intervalli: 1. (21,5 circa): Conversazione; 2. (21,35 circa): Racconti e novelle per la radio.

22,45-23: G. Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,2 — Dalle 15,30 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 230,2 — Ore 20,40: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.

21,10: ● «La lettera smarrita», un atto di Dario Niccodemi. (Questo atto unico dallo spunto drammatico e l'epilogo fra comico e ironico, recentemente trasmesso (la vicenda è quella di Luciana Grassi, disperatissima per aver smarrita una lettera d'amore quasi compromettente... ma non troppo) sarà certamente riascoltato e da tutti, con diletto).

21,40: Concerto orchestrale.

22,5: Alberto Casella: «Orizzonti».

22,15: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat.

22,45-23: G. Radio.

Domenica 26 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 584,5 — Ore 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio.

8,30-9: Concerto d'organo.

10: Radio Rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Musica varia (pubblicità).

13: S. Orario - G. Radio.

13,30: «Alla fiera delle canzoni» (pubblicità).

14: G. Radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

16,30: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A (pubblicità).

ONDE: metri 221,1, 230,2 — Dalle ore 7,40 alle 13 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia.

12,35: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musica operistica. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. — 14: G. Radio.

14,15: ● «Una donna nella tasca dell'impermeabile», un atto di A. Trimarco. (Anche quest'altro atto unico venne trasmesso recentemente, ragione per cui basterà accennare appena che esso, in cerca di una trovata originale, colloca un caso, fra paradossale e ingenuo, in una delle tante scenate e scenette di gelosia coniugale, altrettanti frequenti nella vita, quanto in teatro).

14,35-15: Canzoni e melodie.

ONDA metri 230,2 — Dalle ore 15 alle 20,20 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI

17,15: Musica varia.

17,25: Notizie sportive.

17,30-18,30: Trasmissione per le Forze Armate.

18,45: Concerto diretto dal M.o Carlo Boccaccini.

19,25: Risultati di calcio: Campionato nazionale serie C.

19,30: Cons. Naz. Oreste Mostagna: «L'istruzione tecnica e professionale dei lavoratori», conversazione.

19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: S. Orario — G. Radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 20,40: Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino.

21,35: Musica varia.

22: Le cronache del libro, di Giuseppe Fanciulli.

22,10: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

ONDA: metri 230,2: Ore 20,40: Varietà: «Il commesso viaggiatore e l'atelier rappresentante».

21,10: Ceramiche artistiche: Registrazione effettuata presso una fabbrica di Deruta.

21,25: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Livorno, diretto dal M.o Roberto Zucchi.

21,55: Concerto del violinista Renzo Sabbatini.

22,30: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

STAZIONE DI ZARA

SABATO 25: (Esclusa la trasmissione dell'opera e della commedia, il programma è uguale, nelle parti essenziali, a quello generale, e include: Ore 20,30: Canzoni napoletane — 21,40: Musica operistica — 22,10: Concerto sinfonico.

DOMENICA 26: (Programma uguale a quello generale nella giornata; e in serata: Ore 20,40: Selezione di operette — 21,15: Musica da camera — 22: Orchestra Angelini.

RADIO VATICANA

Questa sera, sabato, alle ore 20,30 la Radio Vaticana, in occasione della «solennità di Cristo Re», trasmette sull'onda 48,47 un programma di musiche del M.o Licinio Refice, da lui stesso dirette: 1. Dixit Dominus; 2. Vexilla Christus inclita; 3. Gloria in excelsis Deo.

STAZIONI ESTERE

GERMANIA: Sabato 25: Ore 19: Concerto — 19,35: Dialoghi poetici — 19,50: Concerto sinfonico — 20,10: Radio-varietà — 0,10-3: Concerto notturno.

Domenica 26: Ore 15,10: Concerto dell'Orchestra filarmonica di Berlino — 19,15: Belle melodie — 21: Serata di varietà: Al Tanzpalast — 0,10: Concerto notturno.

SLOVACCHIA: Sabato 25: Ore 19,30: Serata folcloristica.

Domenica 26: Ore 21: Concerto.

CROAZIA: Sabato 25: Orchestra di tamburizze — 19,15 Lieder.

Domenica 26: Ore 18,10: Concerto di solisti.

VORREMMO ASCOLTARE: «Re burlone», di Rovetta (M. C. Veroni). — Alcune fra le pagine, e ne ha molte belle e bellissime, del «Nerone» di Mascagni. (Alcuni assidui lettori fiorentini).

UN AVVENIMENTO RADIOFONICO è preannunciato per i primi giorni del dicembre prossimo. La trasmissione della esecuzione del «Requiem» di Mozart, che avverrà, a cura dell'Eiar, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, a Roma, a celebrazione mozartiana, nel 150.o anniversario della morte del grande compositore salisburghese. Dirigerà il M.o De Sabata; solisti Maria Caniglia, Ebe Stignani, Beniamino Gigli, Tancredi Pasero. La massa orchestrale sarà composta di 150 professori, delle orchestre romana e torinese dell'Eiar e quella corale di 400 voci.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: Andrea Chénier

E' confermato che stasera, alle ore 20,45 precise, ha luogo al Teatro Carignano la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Giordano. Ne saranno interpreti principali Francesco Battaglia, Piero Biasini, Lelia Gaio. L'opera è stata orchestrata e viene diretta dal M° Sabino.

Domani avranno luogo due spettacoli; alle ore 15,30: *Manon Lescaut* di Puccini, interpretata nelle sue parti principali da Serafina Di Leo, Augusto Ferrauto e Carlo Togliani; alle ore 20,45, sotto la direzione del M° Sabino, avrà luogo la seconda di *Andrea Chénier*.

CHIARELLA

La vedova allegra* e *La danza delle libellule

AL CHIARELLA anche ieri sera la Compagnia De Rico-Dandolo è stata calorosamente applaudita nel divertente «Paese dei campanelli». Stasera la classica «Vedova allegra» di Lehar, che sarà replicata nello spettacolo diurno di domani, alle ore 16. Domani sera un'altra nota e bella operetta dello stesso Lehar: «La danza delle libellule».

VITTORIO

Lo spettacolo benefico di oggi

Come abbiamo già annunciato, oggi, alle 16, ha luogo al «Vittorio Emanuele» lo spettacolo benefico indetto dal Dopolavoro rionale «Gustavo Doglia» e al quale partecipano il tenore Sosso, la Bazzoffia, l'Uscello, la Davino, il Fiorio, il Conte, che canteranno romanze e pezzi d'opera. Pina Zenone si esibirà in alcune canzoni popolari. Macario, con tutta la sua Compagnia, una scelta orchestrina e un complesso di fisarmoniche completeranno lo spettacolo che si concluderà con un quadro di apoteosi patriottica.

4000 lire scomparse in circostanze misteriose

Alessandria, sabato sera.

Il commerciante Natale Rovetta era uscito dalla frazione Cantalupo per alcuni acquisti con carro e buoi, tenendo sul braccio la giacca contenente 4000 lire. Ad un certo punto si offriva ad una donna per sistemare alcuni colli di merce diretta a Genova e collocava la giacca sopra una catasta di legna. Poco dopo, quando riprese l'indumento, constatava che era scomparso il portafogli con la somma predetta in circostanze alquanto misteriose: le pronte indagini hanno dato esito negativo.

PASSATEMPI

L'ULTIMA CARTA
(Parole incrociate)

Orizzontali

1) Bombardieri ben bestiali
Che fan guerra agli ospedali
4) Preoccupante è il chiaro loro
Or si sente dire in coro
6) Ed io questo chiaro dico
Proprio a te stesi nemico
7) L'ora è adesso di cessare
Di cercar di molestare
8) La città della Sicilia
Ch'è del mondo meraviglia
10) Leggon dentro alle pazzane
Dalla radio delle rane
11) Le notizie tanto tristi
Non son più certo ottimisti
13) Or gl'inglesi ch'è il momento
Del collasso. Che spavento!

Verticali

1) I colpevoli plurali
Son dall'Asse sconfinati
2) Come un gas ch'è inattivo
E per l'aere fuggitivo
3) Preferisca le malefatte
Per tornarsene in ciabatte
4) Il bolscevico caduto
In campagna si è perduto
5) Dopo l'ardua, cruenta prova
Prende Europa forma nuova
9) Nel suo mar dovrà l'inglese
Per paura tender l'arnese
10) E' la sediera impotente
A domare in continente
12) La caduta è ben mortale
Da un'altezza grande, reale!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Ricomposizione:

D	I	O	E	
L	A	N	O	
S	I	A	A	
F	O	R	T	
E	Z	Z	A	

Croce magica

Frin

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il Ministro americano della Marina dichiara: "Uno scontro fra Giappone e Stati Uniti è inevitabile e può prodursi anche nel giro di sole 24 ore,,

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, sabato mattino.

Il panorama politico delle ultime ore è dominato da alcune gravissime, provocatorie ed intimidatorie dichiarazioni verso il Giappone dell'ormai ben noto guerrafondaio e Ministro della Marina Knox.

L'Associated Press, infatti, ha comunicato questa notte che il Ministro della Marina, parlando in una riunione di rappresentanti di una ventina di fabbriche d'armi e munizioni, ha dichiarato che «in linea di principio, uno scontro in Oriente fra gli Stati Uniti e il Giappone è inevitabile e può prodursi anche nel giro di 24 ore».

Stamane la medesima Agenzia informa che tali gravissime parole del Ministro non debbano essere pubblicate dai giornali, avendo il Ministero della Marina dato questa disposizione, motivandola col fatto che «non possono essere pubblicate informazioni di carattere militare».

Cionostante le dichiarazioni vengono riprodotte da tutti i giornali, i quali aggiungono che Knox ha anche dichiarato che quel che più conta, attualmente, per gli Stati Uniti è di fare tutto il possibile per mantenere in piedi le forze combattive dell'Unione sovietica.

A parole e per iscritto!

Occupandosi, anzi, delle difficoltà di questo compito, il Ministro ha fatto rilevare che tre sono le vie attraverso le quali le spedizioni americane possono arrivare in Russia:

1) La via d'Arcangelo che, tuttavia, permette al nemico di attaccare facilmente i vapori americani, e che, d'altra parte, non è sufficiente per le limitate possibilità di quel porto;

2) la via di Vladivostok, le possibilità della quale sono, però, limitate dall'«incerta» situazione in Estremo Oriente;

3) la via dell'Iran che presenta, d'altra parte, essa pure, delle difficoltà, sia per le 12.000 miglia di rotta marittima, sia per l'insufficienza della rete ferroviaria iraniana.

Del resto, non bastano proibizioni dell'ultima ora per evitare che le opinioni del Ministro della Marina nell'Estremo Oriente vengano conosciute. In un articolo pubblicato sull'Army and Navy Journal, infatti Knox dice testualmente che «l'Oriente è ormai una grande polveriera che può saltare in aria da un momento all'altro. Il rombo dell'esplosione farà tremare l'intero Oceano Pacifico». Per di più, Knox aggiunge, poi: «Le truppe dell'Asse costituiscono già qualcosa di più che una minaccia per l'Africa orientale e per la costa africana occidentale che sta di fronte a noi, dall'altra parte dell'Atlantico. E' possibile che le Indie e Singapore costituiscano il prossimo obiettivo dell'Asse».

La gravità di queste manifestazioni del bellicoso Knox, riconosciuto uomo di punta di Roosevelt, non ha bisogno di illustrazione e, quando il Ministro della Marina definisce le dichiarazioni del suo capo come rientranti nei «segreti militari», le aggrava ancora di più, poichè elimina ogni possibilità di dubbio che esse costituiscano opinioni personali di Knox e le autentica come espressioni del piano militare-interventista nordamericano.

Le dichiarazioni del Ministro della Marina, pertanto, costituiscono l'evento più pericoloso di questi ultimi giorni, tanto più che esse vengono subito dopo che il portavoce del Governo giapponese ha avuto occasione di dichiarare che la «prosecuzione delle trattative nippo-americane dipende dall'atteggiamento di Washington».

E' una risposta?

Knox ha risposto per Washington? Pare. E l'ha fatto per manifestare un preciso intendimento ed opinione del Governo di cui fa parte, o per provocare Tokio, o per intimidire il nuovo Governo del generale Tojo?

Questi ed altri interrogativi si pongono ora ansiosamente tutti i giornali che si occupano largamente dell'esplosione bellicista del Ministro della Marina definendola l'avvenimento più importante della giornata.

Il New York Times, inoltre, afferma che, stando ai resoconti non ufficiali, Knox si è pronunciato in termini assai più espliciti di quanto appaia dal testo ufficiale delle dichiarazioni. Il Ministro avrebbe ancora aggiunto che «le sue parole avevano lo scopo di rendere i suoi uditori consapevoli di tutta la gravità della situazione».

Knox ha, dunque, tagliato tutti i ponti alle sue spalle e non si è lasciata alcuna via d'uscita per affermazioni così tremende.

Di fronte a tanto avvenimento, pertanto, ci pare inutile commentare o correr dietro a quanto scrivono i commentatori di qui. E' meglio attendere gli eventi, stabilendo, però, fin d'ora che, se realmente in Estremo Oriente avverrà l'irreparabile, la colpa sia da una parte sola: dalla parte del Paese di cui il signor Knox è Ministro della Marina.

Da parte ufficiale, pertanto, si cerca di essere il più riservati possibile e Cordell Hull ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti circa le relazioni attuali fra Washington e Tokio, sostenendo che il momento non è opportuno per dichiarazioni del genere.

Egli ha, poi, ripetuto quanto era già stato detto l'altro ieri circa la rinuncia ad utilizzare il porto di Vladivostok per l'invio del materiale bellico americano, e cioè che il provvedimento non ha nulla a che vedere con la politica estera. Infine, egli ha annunciato che sono in corso trattative col Giappone per la proroga dell'accordo concernente le limitazioni alla caccia delle foche nell'Oceano Pacifico.

Altro che caccia delle foche quando si mette a parlare Knox!

Sul resto del quadro politico poco di nuovo.

Roosevelt s'è lanciato in una calorosa perorazione in favore della rielezione a sindaco di Nuova York del suo fedele compare Fiorello La Guardia e, poi, ha dichiarato ai giornalisti che è deciso ad intensificare la produzione dei carri armati e degli aerei da bombardamento, ma che più nessuna cifra della produzione bellica verrà d'ora in poi resa nota.

Per quanto riguarda, poi, la discussione in Congresso sulla Legge di neutralità si accentuano in Senato le polemiche.

R. G.

Nave da guerra ceduta dagli americani alla Marina inglese colata a picco

Un volontario americano fra gli scomparsi

Amsterdam, sabato sera.

L'Ammiragliato inglese ha comunicato ufficialmente venerdì sera che la nave da guerra inglese Broadwater è stata affondata nell'Atlantico durante sua attività di protezione dei convogli. I congiunti dei marinai periti sono stati informati. Il Broadwater è la seconda nave da guerra ceduta all'Inghilterra dagli Stati Uniti che viene affondata.

Il Broadwater era uno dei cinquanta cacciatorpediniere di vecchia costruzione ceduti da Washington all'Inghilterra, in cambio di basi militari aereo-navali.

Questo cacciatorpediniere si chiamava originariamente Mason, esso era stato varato nel 1918, stazzava 1190 tonnellate ed era armato di quattro cannoni da 102 millimetri e di un cannone da 176 mm., equipaggiato con 12 tubi lanciasiluri a impianto triplo.

Nel sinistro è deceduto il primo suddito americano morto per causa di guerra in questo conflitto.

Si tratta del tenente John S. Parker di Boston (Massachussetts) che prestava servizio come volontario nella marina inglese.

Irritazione e reazione in Giappone

Le provocatorie e intimidatorie parole di Knox giudicate "inconcepibili,, a Tokio

Tokio, sabato sera.

Negli ambienti bene informati il discorso del Segretario di Stato alla Marina americana, Knox, è considerato con molta irritazione.

Esso è definito «inconcepibile» e tale da avere gravi ripercussioni circa l'andamento delle relazioni nippo-americane.

Negli stessi ambienti non ufficiali si dichiara che il Giappone ha fatto l'impossibile per evitare la guerra nel Pacifico e che non è possibile che i dirigenti americani adottino il sistema di trattare con il Giappone, mantenendo contemporaneamente un atteggiamento ostile nei suoi riguardi.

Sono ormai gli Stati Uniti, quindi, che dovranno decidere se vogliono, o no, la pace nel Pacifico.

Il Japan Times and Advertiser, poi, attacca il Governo degli Stati Uniti che accusa esplicitamente di essersi dedicato con tutte le sue energie al compito di spingere per forza il Giappone nel conflitto.

Il giornale si domanda per quale ragione, anche se l'Asse fosse veramente nemico degli Stati Uniti, questi ultimi ritengano necessario accrescere le forze dei propri nemici, aggiungendo al loro peso militare e politico anche quello del Giappone. Il giornale nota, poi, ironicamente che l'atteggiamento del Dipartimento di Stato di Washington deve imbarazzare assai la Gran Bretagna, che, in fondo, si nota, subisce perdite anche per conto degli Stati Uniti.

Con la Gran Bretagna che si trova in condizioni più adatte degli Stati Uniti per rendersi conto di ciò che possa significare avere un altro nemico, non sarebbe stato difficile raggiungere un accordo qualche mese fa. Dopo avere sottolineato che il compito degli Stati Uniti dovrebbe essere quello di aiutare con ogni mezzo la Gran Bretagna e la Russia, mantenendo il Giappone fuori della mischia, il giornale conclude ponendo in rilievo che, data la grande potenza navale del Giappone, questo potrebbe bloccare il Pacifico e l'Oceano Indiano e che, pertanto, non si comprende a quale scopo mirino gli Stati Uniti forzando il Giappone a partecipare alla guerra ad ogni costo.

(Stefani)

Nomura o Iguchi si recheranno a Tokio per conferire con Tojo

Tokio, sabato sera.

Il *Nichi Nichi* è informato da Washington che l'Ambasciatore nipponico in quella capitale, ammiraglio Nomura, giungerà prossimamente a Tokio per conferire con Tojo, o, in sua vece, verrà inviato il consigliere d'Ambasciata Iguchi.

LA... PUNTOMANIA

Quattro punti, anglo-americani per organizzare contro Tokio un'offensiva di Ciung King

Tokio, sabato sera.

Il giornale *Nichi Shimbun* annuncia in una corrispondenza da Sciangai che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno definito un programma di quattro punti, in forza del quale deve venire rafforzato il fronte militare di Ciungking contro il Giappone. Le forze di Ciungking stanno, infatti, preparando, secondo la corrispondenza, sotto la direzione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, una grande offensiva contro il Giappone, che comincerà nella prossima primavera. L'Inghilterra e gli Stati Uniti, frattanto, tentano di prolungare le conversazioni nippo-americane, non già per motivi di amicizia, ma per guadagnare tempo e per riuscire a rafforzare il fronte antinipponico di Ciungking.

I quattro punti del programma che è stato proposto dall'Inghilterra e dall'America al regime di Ciungking sono i seguenti:

1) Selezione e rinnovamento all'interno degli eserciti di Ciungking;

2) Regolamento delle divergenze fra Ciang Kai Scek ed i comunisti;

3) Miglioramento della strada, militarmente importante, della Birmania e rafforzamento delle unità motorizzate di Ciungking;

4) Rafforzamento dell'arma aerea di Ciang Kai Scek da ottenersi mediante una completa riorganizzazione.

IL DRAMMA RUSSO

Cinque milioni di fuggiaschi in marcia verso gli Urali

Tokio, sabato sera.

Il territorio fra gli Urali ed il Volga è pieno di fuggiaschi secondo quanto annuncia il giornale Yomiuri Shimbun, stando alle relazioni di sudditi nipponici che da Vladivostok sono rientrati in Giappone.

Il numero dei fuggiaschi è valutato a cinque milioni. Essi si spostano da città a città, da villaggio a villaggio, in cerca di nutrimento come cani selvaggi. Nessuno si preoccupa di loro, sicchè gli stessi sono esposti alla fame ed al freddo.

Il giornale dichiara che il Governo sovietico non possiede affatto i mezzi per venire in aiuto di questa miseria, motivo per cui aumentano le voci e le proteste contro il regime di Stalin.

Il Maresciallo Blucher non si troverebbe più in Estremo Oriente

Sciangai, sabato sera.

Dopo aver partecipato a delle conferenze con le autorità militari, Blucher ha raggiunto Sverdlovsk — l'antica Jekaterinburg — ad est dei monti Urali, dove ha assunto un comando militare di grande importanza.

Quindici figli in quindici anni di matrimonio

—Quindici figli, tutti viventi, ha avuto in quindici anni di matrimonio il camerata cav. Dante Manfredini, trentanovenne, squadrista e già volontario combattente sul fronte albanese. Eccoli sani e vispi i quindici ragazzi, fotografati con il genitore e la madre signora Lina Manfredini, trentottenne.

Un messaggio di Funk al Ministro Riccardi

Roma, sabato sera.

Il Ministro Funk, nel lasciare l'Italia ha inviato al Ministro Riccardi il seguente telegramma:

«*Nel lasciare il vostro meraviglioso Paese, nella sua Capitale gloriosa abbiamo potuto trascorrere giorni indimenticabili, ricchi di avvenimenti, vi ringrazio caro amico e camerata Riccardi, anche da parte dei miei collaboratori per le vostre innumerevoli prove di vera ospitalità. I nostri giorni di lavoro in comune mi hanno dato la sicurezza che le forze rivoluzionarie dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista, in unione inscindibile, assicurano, anche nel fronte economico, la vittoria alle Potenze dell'Asse. Noi salutiamo con reverenza il vostro grande Duce e vi inviamo cordiali ringraziamenti. Arrivederci a Berlino - Walter Funk*».

Le incursioni aeree

I feriti di Ragusa

Roma, sabato sera.

Ecco l'elenco dei feriti durante l'incursione aerea su Ragusa del 24 ottobre XIX:

1. Accolla Lucia di Sebastiano, di anni 16, studentessa; 2. Spadola Maria di Salvatore, di anni 16, sartina; 3. Spadola Vincenza di Salvatore, di anni 27, coniugata; 4. La Rosa Serafino di Giuseppe, di anni 9, scolaro; 5. De Palatis Luigi di Raffaele, di anni 57, ammogliato con una figlia; 6. Salanitra Giuseppe di Salvatore, di anni 18, fattorino telegrafico; 7. Cappellani Salvatore di Giuseppe, di anni 18, scolaro; 8. Di Stefano Salvatore di Corrado, di anni 22, operaio; 9. Mazza Rosario fu Salvatore, di anni 40, minatore, coniugato; 10. Leo Giuseppe, soldato; 11. Tidona Giuseppe fu Angelo, di anni 33, minatore; 12. Bernina Corrado di Angelo, di anni 48, minatore.

Il premio di operosità per i lavoratori di Aziende elettriche

La vertenza demandata all'esame del Ministero delle Corporazioni

Roma, sabato sera.

Non essendo stato possibile il raggiungimento di un accordo, sia in sede federale che in sede confederale, la vertenza relativa alla misura del premio di operosità spettante ai lavoratori delle aziende elettriche sono state demandate all'esame del Ministero delle Corporazioni.

Il prezzo dei fichi secchi

Roma, sabato sera.

Su proposta del Comitato Centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi, il Ministero di Agricoltura e Foreste ha fissato i prezzi massimi al produttore dei fichi secchi in lire 575, 550, 500, 375, rispettivamente, per le qualità dalla prima alla quarta.

Con la stessa deliberazione ha stabilito i prezzi dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo e da questi al dettagliante, con delle differenze da Provincia a Provincia per tener conto delle differenti spese di trasporto e consuetudini locali.

I prezzi di vendita dal dettagliante al consumatore vengono fissati entro i seguenti limiti secondo le provincie:

a) in pacchetti cellofane da 150 grammi da L. 2,20 a L. 2,35 l'uno; b) da 500 gr. da L. 4,25 a L. 4,40; c) in cestini da chilogrammi 1, 2, 5, da L. 8,80 a L. 8,60 il chilo; d) prodotto sfuso da L. 7,80 a L. 8,05 al chilo.

Precipita nel vuoto da 10 metri di altezza

Verbania, sabato sera.

Una gravissima disgrazia si è verificata in frazione Trobaso. Salito sul tetto della sua casa in costruzione, il commerciante Carlo Donzelli fu Paolo, nativo di Cusano Milanino, causa un brusco scivolone, ad un certo punto precipitava nel vuoto da un'altezza di 10 metri. Subito soccorso, il malcapitato veniva trasportato d'urgenza all'ospedale del Littorio, ove quei sanitari gli riscontrarono la frattura di alcune costole ed una lesione al polmone. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Il rifornimento del Paese

La disciplina della vendita di patate, uova e legumi secchi

Perchè si è addivenuti al contingentamento provinciale -- La disponibilità dei formaggi e la distribuzione del latte

Roma, sabato sera.

La distribuzione al consumo dei generi alimentari sottoposti alla disciplina si attua oggi attraverso due forme nettamente distinte: il tesseramento individuale e il contingentamento provinciale. I due sistemi, che si propongono la stessa finalità di tutelare il consumatore non abbiente, si ispirano a due concetti informativi sostanzialmente diversi. Mentre il tesseramento prescinde dai normali consumi regionali, il contingentamento si basa su di essi. Il tesseramento, quindi, che si impone per i generi di fondamentale consumo stabilendo una razione unica per tutto il Regno livella le differenze locali.

Qualora sia possibile, il tesseramento tiene conto delle consuetudini regionali nei riflessi della composizione qualitativa della razione; così, nella razione dei generi da minestra, fermo il dato quantitativo dei due chili mensili, varia da provincia a provincia il rapporto secondo il quale pasta e riso entrano nella costituzione della razione; così ancora per la diversa proporzione in cui olio, burro e lardo figurano nelle razioni provinciali dei grassi, per quanto tutte di 400 grammi.

Il problema delle uova

Il contingentamento, invece, mantiene in vita le differenze regionali di consumo e in caso di riduzione questa viene applicata nella stessa misura proporzionale per le varie provincie. Nell'ambito di una stessa provincia l'autorità prefettizia è autorizzata a dividere equamente il contingente provinciale attraverso il tesseramento locale per difendere il consumatore dall'accaparramento assicurandogli la sua quota di prodotto al prezzo ufficiale.

Il contingentamento provinciale è stato recentemente disposto per le uova, le patate e per i legumi secchi, ed è in corso di applicazione per altri generi pure di primaria importanza per l'alimentazione della massa della popolazione. La deficienza di uova nella presente stagione è fatto naturale che si ricollega alla quasi generale cessazione delle ovodeposizioni. Il fenomeno quest'anno si presenta assai più accentuato per la gravissima falcidia che gli allevamenti del pollame hanno subito a seguito della diffusione della laringotracheite; l'afflusso al mercato di uova fresche è, pertanto, ridotto a misura eccezionalmente modesta.

D'altra parte, lo equilibrio tra domanda e offerta è anche ampliato in dipendenza della maggiore richiesta di uova in sostituzione di altri alimenti concorrenti che sono venuti a scarseggiare in proporzioni ancora superiori. Il rifornimento dei centri di consumo è quasi esclusivamente fatto con uova conservate in frigorifero. Le scorte sono tali da consentire il superamento della curva stagionale della produzione.

Per quanto si riferisce alle uova fresche, il rifornimento dei mercati avviene attraverso la Federazione Nazionale dei commercianti dei prodotti zootecnici, alla quale è demandata la raccolta e la distribuzione delle uova fresche.

Ciò non toglie, però, che sia consentito l'acquisto diretto delle uova da parte del consumatore o da parte del commerciante al minuto: fatto che ha particolare importanza, soprattutto nei riguardi del rifornimento dei piccoli centri.

Per le patate, la necessità di una disciplina del commercio e del consumo si è resa manifesta, oltrechè per assicurare l'equa distribuzione, per stroncare i tentativi di accaparramento familiare deprecabili anche per l'inutile sperpero di prodotto cui dà luogo l'imperfetta conservazione che può fare il privato.

Ragioni pressochè analoghe, intese ad evitare l'accaparramento del prodotto, ha condotto all'acquisto attraverso l'organizzazione di categoria dei legumi secchi (fagiuoli, fave, piselli, lenticchie, ceci) e alla loro distribuzione secondo assegnazioni provinciali sulla base dei consumi degli anni precedenti.

Come si è detto, dopo avere regolato la distribuzione provinciale sul piano nazionale, non è sempre [illegible] provvedere alla ripartizione uniforme del prodotto fra la popolazione consumatrice attraverso una forma di tesseramento. Ciò è necessario quando, trattandosi di merce di generale consumo, si potrebbero verificare, in regime di distribuzione libera, quei fenomeni di accaparramento e di maggiorazione dei prezzi che la forma di disciplina escogitata intende invece evitare. Questo spiega perchè le uova in un centro sono tesserate, in un altro no; e perchè la razione può essere diversa da centro a centro.

Latte e formaggi

La forma di disciplina in parola può talora essere imposta unicamente dalla necessità di prevenire i danni cui dà luogo l'indisciplina dei consumatori. E' il caso, ad esempio, dei formaggi, dei quali si hanno larghissime disponibilità, forse superiori a quelle dei periodi normali. Sporadici e assolutamente temporanei fenomeni di rarefazione del prodotto, che avevano quali esclusive determinanti o una sperequazione provinciale di prezzi o un ritardo di afflusso per difficoltà di trasporto, vennero interpretati quali sintomi di generale mancanza del prodotto e di accaparramento.

Aspetti del tutto particolari presenta la disciplina del consumo del latte, consumo che è andato notevolmente crescendo anche come alimento sostitutivo della minestra. Il contingentamento delle forniture ai centri di consumo si accompagna, per questo prodotto, al necessario differenziamento dei consumi individuali. Per questo motivo è stato considerato nel sistema di distribuzione un diverso diritto di prelevamento per tener conto delle maggiori esigenze dei bambini, dei malati e delle nutrici.

Lieve scontro a Verbania fra due vetture tranviarie

5 passeggeri contusi

Verbania, sabato sera.

Nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Verbania, una vettura tranviaria della linea Verbania-Omegna, causa la forte nebbia, ha urtato leggermente un locomotore che stava manovrando per... ricoverarsi nel raddoppio. In seguito all'urto sono rimaste contuse alcune persone che si trovavano sul tram. Ecco i nomi: Erminio Guida, di Battista, da Gravellona-Toce, Francesco Jacaccia, fu Battista, da Casale Corte Cerro, Luigi Chiappa, fu Albino, da Legnano, Romilda Toveschi, fu Giovanni, da Omegna, Enrico Neroni, da Intra. Si tratta, fortunatamente, di lesioni lievi. Il locomotore e la vettura tranviaria hanno riportato danni insignificanti.

Tre condanne

CUNEO. — Il pasticciere Strumia Michele di Cherasco, che aveva ceduto in agosto abusivamente alcuni sacchi di frumento ai fratelli Barbero Mario e Luigi è comparso davanti al tribunale coi due fratelli e col proprio garzone Ciocca. Lo Strumia è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 2 mila lire di multa e 1000 di ammenda e alla interdizione dal commercio per anni 5, i fratelli Barbero a lire mille ciascuno.

Sottufficiale di Perosa caduto per la Patria

Perosa Argentina, sabato sera.

Il 23 agosto moriva in combattimento il sergente [illegible] Ugo Prandi della classe 1921, volontario di guerra, inviato in zona di operazioni dietro sua richiesta. Era iscritto alla G.I.L. di Perosa Argentina. Dedito al lavoro e di carattere serio, era entusiasta delle organizzazioni giovanili del Regime, alle quali dedicava ogni sua attività negli spazi di tempo liberi. La sua perdita ha suscitato in chi lo conobbe il più profondo cordoglio e la più sentita fierezza.

Ubriaco che si uccide precipitando da un ponte

Como, sabato sera.

Nel fiume Lambro, sotto il ponte del Maglio, ad Asso, è stato rinvenuto il cadavere del sessantaduenne Luigi Paredi, da Sormano. Le indagini dei carabinieri hanno permesso di stabilire che il Paredi, rincasando dopo aver bevuto forse qualche bicchiere più del necessario, causa l'oscurità andava a sbattere contro il parapetto del ponte, parapetto che è molto basso, e, perso l'equilibrio, finiva nel fiume, annegando miseramente.

PER LE VIE DI CODOGNO

Respinto dall'innamorata la uccide a rivoltellate

Il drammatico epilogo di un'infelice relazione

Milano, sabato sera.

Tra Milano e la vicina Codogno fanno quotidianamente la spola, fra gli altri viaggiatori, qualche centinaio di studenti. Tra questi, conosciutissimo era il ventitreenne Francesco Polenghi di Carlo, che frequentava la nostra Università e che fra poco avrebbe dovuto raggiungere i camerati volontari di guerra. Il Polenghi, appartenente a ricca e distinta famiglia di Codogno da qualche tempo s'era innamorato della giovane Maria Ravizza di Giuseppe, di 17 anni, semplice operaia in uno stabilimento codognese, ma bella di fisico e di animo. La cosa era stata risaputa dai compagni, i più intimi dei quali avevano cercato di distogliere il Polenghi dal pensiero che lo conquideva, ma invano.

Da alcuni giorni anzi i compagni di viaggio non lo incontravano più sul treno, mentre sapevano che egli non mancava durante certe ore di farsi vivo nelle strade di Codogno e particolarmente in località della Molina di Magnate dove cercava di incontrarsi con la Maria Ravizza. Ultimamente la cosa aveva preso una piega preoccupante. I genitori della ragazza erano venuti a sapere delle insistenze del Polenghi verso la figlia e avevano diffidato costui di avvicinare il giovanotto. Il Polenghi a sua volta da parte di conoscenti era stato messo sull'avviso e soprattutto era stato minacciato, qualora non avesse desistito dal fare la corte alla Ravizza, di far consapevoli della cosa i genitori di lui. Per tutta risposta il Polenghi cominciò a scrivere alla ragazza, a telefonarle e attenderla sia all'entrata che all'uscita del lavoro. La direzione dello stabilimento fu costretta, per questo, a minacciare un grave provvedimento contro la Ravizza.

La cosa mise in serio orgasmo la ragazza che l'altra mattina cercò di incontrare il Polenghi e implorare da lui che la lasciasse assolutamente in pace. Queste parole fecero perdere il controllo dei propri atti al giovane che, ad un tratto, dopo una scena drammatica, levò di tasca la rivoltella e sparò all'impazzata cinque colpi contro la fanciulla uccidendola. Poi, atterrito, si mise a gridare e fuggire, ma nella fuga inciampò e cadde; dalla rivoltella ancora fumante che brandiva partiva allora l'ultimo colpo che lo raggiungeva al cuore.

Incendio in un'autorimessa per un corto circuito su una vettura ricoverata

Bergamo, sabato sera.

In via Manzoni 10 si sviluppava un incendio di vaste proporzioni in uno stabile di proprietà Ferri Arturo fu Rocco, rappresentante. Le fiamme hanno compiuto opera particolarmente devastatrice nell'autorimessa. Nell'incendio andavano infatti distrutti 70 metri quadrati di tetto, due autofurgoncini, un'autovettura 514, serramenti e materiale vario per un danno complessivo di 80 mila lire. La causa del sinistro deve ricercarsi in un corto circuito, verificatosi in uno dei motofurgoncini giacenti nella rimessa. Il fuoco avrebbe trovato facile esca dal fatto che i serbatoi di benzina erano stati appena riempiti.

Operaio che muore per un grave infortunio

Brescia, sabato sera.

L'operaio Andrea Dusina fu Domenico di 40 anni da Bione, occupato nell'officina metallurgica di Agnosine, è rimasto vittima di un mortale infortunio. Il Dusina era intento al suo lavoro, allorchè la mola per lo smeriglio del metallo si spezzava provocando l'improvviso sbalzo di una sbarra di ferro posta a protezione della ruota. Colpito violentemente alla testa, il Dusina si accasciava a terra avendo riportato la frattura dell'osso frontale. Nonostante le pronte cure, il Dusina è deceduto poco dopo.

Cinque negozi chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata disposta la chiusura di cinque esercizi da commestibili per la durata di giorni cinque. Essi sono: Cristoforo Sburlati, da Cassine; Francesco Dosso, da Roncaglia; Francesco Verdino, da Balzola; Edvige Lavanda, da Casale Monferrato; Andilla Elettaro, da Pascolo Formigaro, per infrazioni varie annonarie.

Investito da un'auto

ALESSANDRIA. — E' rimasto investito dall'auto guidata da Francesco Bassi, da Cassine, il contadino Silvio Carlevaris, di 43 anni, da Frascaro, riportando gravi ferite ad una gamba.

Un ladruncolo

CUNEO. — Falciatore Giovanni, di anni 37, da Bellante (Teramo), impiegatosi presso la calzoleria Piemontese gestita a Sampeire da certo Martino Antonio di anni 44, veniva licenziato dallo stesso per scarso rendimento. Nell'andarsene però il fannullone asportava al principale due lenzuola e due coperte. Il Tribunale lo ha giudicato ora in contumacia, condannandolo a mesi quattro di reclusione e a lire 400 di multa, spese e tasse.

Ciclista sfortunato

OSSIO. — Il quarantacinquenne Carlo Combi di Premeno, percorrendo in bicicletta una strada di Barlassina, veniva investito da una automobile. Il Combi, sbattuto a terra, riportava fratture in diverse parti del corpo.

CRONACA

Le marachelle d'un fattorino

Parte con una bicicletta stracarica e non si lascia più vedere — Poi rivende la roba ed è arrestato in una baracca

La signora Maria Arato in Antono, negoziante in stracci, con magazzino in corso Moncalieri 261, non si sarebbe mai più immaginata che il suo garzone Ulisse Freschi le avrebbe giocato un tiro così birbone. Da molto tempo l'aveva al suo servizio e sempre egli aveva ottemperato ai suoi ordini, magari trascurando le sorte presso compagni ed amici anziché accelerare il maggiormente possibile le sue commissioni, ma senza mai dare sospetto alcuno. Invece alcuni giorni fa il Freschi non si fece più vedere e, ciò che più conta, senza fare più ritorno da una commissione che costava alla Arato qualche centinaio di lire.

Infatti, il mattino del 18 corrente, la donna inviava il garzone a ritirare, a prendere della carta straccia in via Rubiva usando della robusta bicicletta col portabagagli per il trasporto della merce e caricandovi una bilancia per la pesatura. Inoltre la negoziante gli aveva consegnato 500 lire per pagare la carta acquistata, somma che il Freschi si tratteneva. Inoltre questi vendeva la bilancia per cinquanta lire e la bicicletta per 175. Ma un conoscente della Arato aveva incontrato nella tarda mattinata il Freschi in corso Italo Balbo mentre vendeva la bicicletta all'oste Pietro Risso. La Polizia, ricevuta la denuncia, coi consigli forniti rintracciava il Freschi in una baracca di via Bologna 18 e lo traeva in arresto.

Ha quattro dita asportate da una sega circolare

Ci comunicano da Chivasso:

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è stato ieri l'artigiano Giovanni Debernardi fu Antonio, di 32 anni, residente nella nostra città. Mentre il Debernardi stava lavorando presso una sega circolare, per cause non ancora precisate finiva colla mano sinistra sul nastro della sega in movimento che gli asportava letteralmente quattro dita. Trasportato d'urgenza al locale ospedale, veniva sottoposto alle cure del caso e giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Cade accidentalmente

All'Astanteria Martini è stata medicata e ricoverata stamane la casalinga Celestina Mangotti in Conte di Giuseppe, di 62 anni, abitante in corso Emilia 3. Essa presentava la probabile infrazione costale dello sterno guaribile in 15 giorni riportata cadendo accidentalmente vicino ad uno spaccio di vino nei pressi di piazza Emanuele Filiberto.

Due arresti

Per mandato ricevuto dalla Regia Pretura il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha proceduto all'arresto di certi Umberto Rosso di ignoto, tabaccaio, abitante in via Basilica 4, e Leandro Franchino fu Camillo, riquadratore, abitante in via Baretti 6, ambedue resisi colpevoli di contravvenzioni ai regolamenti municipali che non hanno voluto pagare.

Per rifarsi di un furto subito sottrae una bicicletta ma l'orgasmo lo tradisce

Gallarate, sabato sera.

In preda a viva irritazione per essere stato derubato da un ignoto della sua bicicletta, il trentasettenne Ferdinando Fanquet, residente a Milano in via Valpetrosa 10, transitando per una via di Gallarate notava un velocipede lasciato incustodito davanti ad un esercizio pubblico e senz'altro decideva di rifarsi del furto subito. Colto il momento favorevole, balzava in sella e si allontanava velocemente. Poichè il tragitto che avrebbe dovuto compiere per rientrare alla sua residenza si prospettava ancora assai lungo, il Fanquet decideva di spedire per ferrovia la bicicletta asportata e proseguire anche lui per Milano in treno.

Ma durante le operazioni di spedizione alla scalo ferroviario di Busto, la sua fretta fece sorgere dei sospetti a due carabinieri di servizio i quali procedevano al fermo del milanese traducendolo in caserma. Qui fu cosa facile stabilire la provenienza della bicicletta in possesso del Fanquet che venne dichiarato in arresto e denunciato. Il gallaratese danneggiato risultò essere Giovanni De Berti. Il Fanquet è ora stato chiamato in giudizio davanti al Pretore di Gallarate che lo ha condannato a 3 mesi di reclusione, 1000 lire di multa e spese processuali.

Piccola Italiana premiata per un atto di valore

Trento, sabato sera.

La Fondazione Carnegie per atti di valore ha deliberato la concessione della medaglia d'argento e del premio di 400 lire alla Piccola Italiana Giovanna Donegani, di 12 anni, da Barche di Madruzzo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Territorio russo occupato: sei volte l'Inghilterra

1 milione e ½ di chilometri quadrati di territorio occupato, pari a 6 volte la superficie della Gran Bretagna, in soli 120 giorni; circa 70 milioni di abitanti; 3.500.000 prigionieri; 30.000 cannoni; 20.000 carri armati; 15.000 aeroplani e altro ingente materiale bellico non ancora precisato oltre ai due terzi dell'industria russa già in mano dell'Asse e dei suoi Alleati.

Finnici all'assalto nella Carelia orientale

Un reparto di fanteria finnica lanciato all'assalto di sbarramenti di reticolati posti a protezione di posizioni sovietiche nella Carelia orientale.

Anche i capelli di bronzo

In America, oltre alla faccia di bronzo, stanno diventando di moda anche i capelli tinti in bronzo. Li presenta questa stella del cine.

Lancio delle mine nelle acque britanniche

Ancora un piccolo movimento di leve e la grossa mina, portata nelle acque della navigazione britannica da un posamine tedesco, cadrà in mare.

Oltre gli ostacoli delle acque

I corsi d'acqua costituiscono una delle maggiori difficoltà da superare nella battaglia dell'est. Ogni reparto tedesco è, però, fornito di battelli pneumatici che permettono i guadi senza rallentare l'inseguimento del nemico.

Esperimenti di televisione

Un riuscito esperimento di televisione compiuto a Copenaghen con una radio normale.

Accucciati nei solchi

Sovente, nelle sterminate pianure russe, l'unico riparo per i fanti dell'Asse lanciati all'attacco è un piccolo solco febbrilmente scavato mentre i bolscevichi sparano.

Per stringere il nemico ancor più da vicino

Un istante dell'estrema fase della battaglia d'annientamento di Viasma. Una colonna di mezzi corazzati tedeschi s'avvicina, nel cupo paesaggio illuminato sinistramente dalle fiamme della lotta, agli ultimi reparti russi in resistenza.